

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

99^a SEDUTA

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente CANCELLERI

indi

del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Dibattito sul tema del regionalismo differenziato):

| | |
|---|-----------------|
| PRESIDENTE | 3,4,10,11,23,25 |
| ARMAO, <i>assessore per l'economia</i> | 4,15,23 |
| COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)..... | 4 |
| FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)..... | 7 |
| BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura) | 8 |
| TANCREDI (Movimento Cinque Stelle) | 10 |
| LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) | 11 |
| DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) | 13 |
| DE DOMENICO (Partito Democratico XVII Legislatura)..... | 15 |
| PAGANA (Movimento Cinque Stelle) | 17 |
| GUCCIARDI (Partito Democratico XVII Legislatura)..... | 18 |
| ARICO' (DiventeràBellissima) | 20 |
| ZITO (Movimento Cinque Stelle) | 21 |
| MILAZZO (Forza Italia) | 23 |

| | |
|----------------------|---------|
| Congedi | 3,11,15 |
|----------------------|---------|

Interrogazioni

| | |
|--|---|
| (Comunicazione di ritiro della n. 661) | 3 |
|--|---|

ALLEGATO A (*)**Commissioni parlamentari**

| | |
|--|----|
| (Comunicazione di parere reso) | 30 |
| (Comunicazione di richieste di parere) | 30 |
| (Comunicazione di approvazione di risoluzioni) | 31 |

Corte dei conti

| | |
|-----------------------------------|----|
| (Comunicazione di sentenze) | 31 |
|-----------------------------------|----|

Disegni di legge

| | |
|---|----|
| (Annunzio di presentazione) | 26 |
| (Comunicazione di presentazione ed invio alla competente Commissione) | 27 |
| (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) | 27 |
| (Comunicazione di apposizione di firma) | 29 |

Interpellanza

| | |
|------------------|----|
| (Annunzio) | 55 |
|------------------|----|

Interrogazioni

| | |
|------------------|----|
| (Annunzio) | 31 |
|------------------|----|

Mozioni

| | |
|------------------|----|
| (Annunzio) | 58 |
|------------------|----|

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.07

PRESIDENTE. Avverto che del verbale della seduta n. 98 del 31 gennaio-1-11-12-13-14-15 febbraio 2019 sarà dato lettura nella seduta successiva.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito della seduta odierna, ai sensi dell'articolo 83, comma 1, del Regolamento interno, saranno riportate nell'allegato A del resoconto stenografico della stessa seduta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Caronia e Lo Giudice.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro dell'interrogazione n. 661

PRESIDENTE. Comunico che con nota e-mail del 5 febbraio 2019, protocollata in pari data al n. 889/AulaPG, l'onorevole Zitelli ha ritirato l'interrogazione n. 661 a propria firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Dibattito sul tema del regionalismo differenziato

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: «Dibattito sul tema del regionalismo differenziato», anche se vedo che non appassiona tantissimi deputati.

Onorevoli colleghi, il Presidente della Regione mi ha inviato una lettera pregandomi di leggerla in Aula. E' La lettera che il Presidente Musumeci ha scritto al Presidente del Consiglio dei Ministri, professore Conte.

Ne do lettura:

“La Giunta regionale alla vigilia del Consiglio dei Ministri che darà il via al processo e al cosiddetto regionalismo differenziato pur ritenendo l'autonomia fondamentale strumento di responsabilizzazione della classe dirigente locale e di maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali fa voti affinché il Governo nazionale, nel rispetto delle norme costituzionali, assicuri il principio di solidarietà e di equità tra le Regioni italiane nella sintesi tra spirito unitario e autonomistico.

L'applicazione del regionalismo differenziato non può infatti mettere in pregiudizio il principio della perequazione, quale strumento di riequilibrio a sostegno delle Regioni deboli anche sul piano infrastrutturale e con minore capacità fiscale.

Il Governo della Regione muove altresì voti affinché parallelamente al processo di regionalismo differenziato si definisca il tavolo istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per dare finalmente compiuta attuazione a tutte le norme rimaste disattese dopo oltre 70 anni all'entrata in vigore dello Statuto siciliano e per preservare la vita delle Province e delle città metropolitane siciliane salvandole dal prelievo forzoso loro imposto dallo Stato.

La Sicilia, quale Regione ad autonomia speciale, promuove e sostiene ogni processo di riorganizzazione delle autonomie nel rispetto generale del principio dell'unità indissolubile della nazione.

Rivendica a tale fine il pieno rispetto dei principi contenuti all'articolo 10 della legge n. 18/2001, legge costituzionale n. 3 e, conseguentemente, il trasferimento, anche alla Regione siciliana di ogni nuova competenza attribuita alle Regioni ordinarie, ove già non assegnate.

Cordiali saluti

Nello Musumeci

E' allegata, per chi la volesse leggere, anche la delibera della Giunta regionale in proposito.

Letta questa comunicazione, sospendo la seduta per 10 minuti in attesa che giunga il Governo.

Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.30.

(La seduta, sospesa alle ore 16.12, è ripresa alle ore 16.38)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assessore Armao ci fa sapere che non potrà essere presente prima delle ore 17.00. Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.39, è ripresa alle ore 17.01)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Assessore, dobbiamo regolare i lavori, preferisce fare un intervento lei oppure diamo la parola a tutti?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Interverrò dopo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperte le iscrizioni a parlare di tutti i partiti.

COMPAGNONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, intanto, mi corre l'obbligo di riferire che il Presidente della Commissione Statuto, la collega Elvira Amata, non può essere presente, come probabilmente lei saprà, per problemi di salute.

Mi ha chiesto gentilmente, e mi sembra doveroso farlo, di riferire, un attimo, sul lavoro fatto e svolto dalla Commissione Statuto che già si era occupata dell'argomento, audendo, più volte, il nostro Vicepresidente, nonché Assessore, nonché professore Gaetano Armao, sull'argomento del "Regionalismo differenziato" e, sulla base di questo primo incontro, poi, sono stati auditi il

professore Verde ed il professore Cariola, costituzionalisti, che hanno reso edotta la Commissione su quanto e cosa succede con questo regionalismo differenziato.

La collega Amata, purtroppo, non c'è e, quindi, in qualche modo, mi appresto a spiegare cosa, poi, sia successo. La Commissione ha preparato un ordine del giorno, per la stragrande maggioranza condiviso, anche se, poi, si è ritenuto che debba essere l'Aula a discutere di un argomento così importante, ma, l'ordine del giorno vuole essere, semplicemente, lo strumento per coinvolgere l'Aula in questo dibattito. Questo per quanto riguarda la Commissione 'Statuto'.

Per la verità, come voi ricorderete, il mio Gruppo, io, così come l'onorevole Roberto Di Mauro, precedentemente, nel dibattito a margine della Finanziaria, avevamo posto questo argomento perché, qualche giorno fa, scadeva la data per la quale il Governo avrebbe dovuto raggiungere l'accordo, firmare l'accordo con le 3 Regioni dell'Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia che, vi ricordo, avevano chiesto, ai sensi dell'articolo 116, l'ampliamento ed il riconoscimento di questo regionalismo differenziato.

In realtà, abbiamo posto questo argomento, oggi si può temporeggiare, perché poi, come voi sapete, questo accordo non è stato siglato per l'intervento dell'altra parte di Governo che è rappresentata dal Movimento Cinque Stelle che ha, in qualche modo, frenato questo accordo; per quanto ci riguarda lo riteniamo positivo, perché crediamo che questo dibattito debba svolgersi non solo nella nostra Regione, ma credo che in tutta Italia, il Parlamento tutto deve occuparsi di questa problematica che, invece, a mio parere, sta passando quasi sotto tono, sbagliando, soprattutto sbagliamo noi, come Regione siciliana, se permettiamo di far passare questa questione sotto tono, perché non è assolutamente una questione secondaria, è, invece, importantissima perché da questi accordi, tra lo Stato e le Regioni, poi, deriva tutto ciò che avviene anche ogni giorno nella gestione dei servizi di una Regione.

Voglio fare un esempio molto pratico, perché credo che adesso un po' tutti hanno, in qualche modo, letto, capito, interpretato quale sia l'argomento, cosa vuol dire quest'articolo 116, cosa prevede, eccetera, eccetera, ma per farlo capire in termini molto semplici farei l'esempio su quelli che sono i tre fondamenti dei servizi che, in qualche modo, garantisce lo Stato: l'istruzione, la sanità e le infrastrutture, cioè questi tre servizi fondamentali.

Vediamo cosa succede in queste tre servizi fondamentali nello Stato e nella nostra Regione.

Voi tutti sapete che, oggi, molto spesso i nostri giovani e le nostre famiglie investono affinché i nostri giovani si formino nelle università del Nord Italia e, poi, spesso, lavorino presso quelle aree e quei territori. Questo avviene perché, probabilmente, c'è un servizio scolastico, oggi cioè l'istruzione funziona meglio al Nord rispetto al Sud.

Vediamo cosa succede circa i servizi sanitari: la stessa cosa. Molto spesso le nostre famiglie hanno un carico, un esborso economico perché di fatto - non entro nel merito, se sia giusto o meno, non entriamo in questo argomento - molte famiglie siciliane o del Meridione vanno a curarsi al Nord Italia, vanno a fare soprattutto gli interventi più importanti, quelli che hanno maggiori costi, portando anche questa volta denaro dal Sud al Nord e, anche questa volta succederà, per essere curati, paradossalmente, da medici siciliani che sono andati al Nord. Questo è il secondo esempio, oggi avviene.

Terzo problema: le infrastrutture. Su queste non c'è dubbio che nel Nord Italia le infrastrutture ci siano e funzionino. Oggi, il grande dibattito in Italia è la TAV sì, la TAV no. Vi vorrei ricordare sommessamente e non voglio entrare nella polemica se serve o non serve, probabilmente servirà, ma serve a che cosa, a migliorare una condizione che già è ottimale e si stanno spendendo 20 miliardi di euro - questa mi pare sia la cifra e la spesa - per migliorare una struttura già presente.

Si dovrà fare, per carità, la si faccia pure, però, immaginate questo grande paradosso, per cui gli italiani, quindi anche noi, spendono 20 miliardi per migliorare un qualcosa che è già presente, noi che, invece, non abbiamo l'essenziale.

A proposito di costi e benefici, cari amici del Movimento Cinque Stelle, ma quanto costa alle nostre famiglie, quanto costa a noi meridionali il fatto di non avere le ferrovie, l'alta velocità, l'alta

capacità? Quanto costa ogni giorno, in termini di vite umane che muoiono nelle strade, di inquinamento, di danni, quanto costa tutto questo a noi siciliani? Non lo dico in termini polemici, attenzione, lo sto dicendo in termini propositivi, vi prego di comprendere il mio stato d'animo.

Quanto costa tutto questo in termini di costi e benefici? Quanto è costato fare tutti i servizi che sono stati fatti a Milano nel corso della Fiera? Quanto è costato l'intervento e quanto costano oggi le grandi infrastrutture che vengono fatte sempre al Nord? I vari trafori, le linee veloci?

Questo è il grande tema di oggi e quando parliamo di regionalismo differenziato si sta parlando di questo.

Allora, immaginate se, oggi, anziché creare quei meccanismi per cui le Regioni del Sud dovrebbero chiedere maggiore autonomia, maggiore forza e spostamento dei capitali per migliorare quelle tre grandi questioni che non abbiamo - poi ci sono tutte le altre - le infrastrutture, la sanità e la scuola e, invece, cosa immaginiamo di fare in questo momento: le *lobby*.

Le *lobby* sono un qualcosa che si muove intervenendo sulla politica, sull'economia, sull'informazione; ebbene, stanno tentando di spostare ancor di più capitali verso il Nord. Per cui, praticamente, avremmo un Nord dove la sanità, che funziona, migliorerà ancor di più perché ci spostiamo ancora più denari; l'istruzione funzionerà ancora di più perché ci spostiamo più denari; le infrastrutture funzioneranno ancora di più, togliendo tutto questo a chi, invece, non le ha.

E' il paradosso, dovrebbe essere il contrario; uno Stato che non sia uno stato patrigno dovrebbe immaginare il contrario, cioè spostare capitali in quelle aree più deboli per queste tre strutture che sono fondamentali perché si possa parlare di civiltà, perché si possa dire di essere in uno Stato unito, dove ci sono gli elementi di base per considerarci un Stato unito, queste tre compagini, cioè l'istruzione, la sanità e le infrastrutture, così facendo determiniamo il peggioramento sempre di più nel Meridione ed il miglioramento sempre di più nel Nord. Quindi, dovrebbe essere il contrario di quello che, invece, si sta immaginando e quello che si sta immaginando determinerà, di fatto, una spaccatura.

E' vero quello che dicono tanti economisti, oggi, e quindi va posto il problema, ma come va posto il problema, vicepresidente Armao, non in termini, perché sarebbe paradossale che io autonomista non immaginassi, invece, che ci sia un'autonomia positiva, un'autonomia intelligente che noi come Movimento per l'autonomia avevamo difeso, quando autonomia vuol dire responsabilità.

Noi ci stiamo per creare e immaginiamo un'Italia federata con delle Regioni più autonome, ma immaginiamo un'autonomia che porti cosa? Un'autonomia che significhi responsabilizzazione dei territori, responsabilizzazione della classe politica, responsabilizzazione dei cittadini, per fare cosa? Per fare il buon governo, per migliorare le condizioni? Autonomia non significa solo questo, ma autonomia può significare anche miglioramento e attenzione per le peculiarità di ogni Regione e quando penso alle peculiarità delle Regione siciliana penso al nostro sistema enogastronomico, alle nostre produzioni, alle nostre bellezze, alla nostra cultura, alle nostre radici queste cose vanno migliorate, incentivate, offerte al mondo.

Allora, quella è un'autonomia positiva, propositiva, ma dobbiamo migliorare, dobbiamo pretendere, in questa occasione, caro assessore Armao, che il nostro Governo regionale, con forza, e tutti noi dobbiamo farlo insieme, utilizzi questa occasione per fare una grande azione di contrasto e di rivisitazione degli accordi con lo Stato, con il Governo centrale, per avere in questa occasione, finalmente, riconosciuto quello che c'era in parte nello Statuto regionale siciliano negli articoli 37 e 38, per di migliorare, per realizzare quella infrastrutturazione che l'articolo 42 della legge 2009 prevedeva, quella perequazione infrastrutturale e quella fiscalità di vantaggio che da sola potrebbe portare questo Meridione a tornare a crescere, a fare sviluppo.

Questa è l'occasione, possiamo ribaltare il meccanismo, questa è l'occasione positiva per cercare di migliorare queste condizioni, ma se facciamo passare così, se non ce ne accorgiamo, cari colleghi, e la Lega al Nord continua, come sta facendo anche oggi, a portare avanti un rapporto Stato con le tre Regioni del Nord, verremo schiacciati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, sono certo che questo sarà un dibattito d'Aula che, trasversalmente, attraverserà tutti i Gruppi parlamentari e che, finalmente, una volta tanto, troverà tutti d'accordo.

Lo si intuisce dal clima che si respira nei rapporti tra lo Stato e le Regioni del Sud; lo si intuisce dalle dichiarazioni che accompagnano, mezzo stampa, anche i *leader* di ciascun partito, onorevole Lo Curto, onorevole Aricò; lo si percepisce perché questo è il senso vero di un'istanza che, ormai, attraversa il Paese rispetto ad un tema che sembra essere scomparso dal dibattito della vita politica del Paese, onorevole Aricò.

Questo per una ragione semplice, perché sembra essere ormai scomparso, dal dibattito politico, il tema del Sud, il tema legato anche alla logica di quel meridionalismo di cui, per tanti anni, tante forze politiche sono state assolutamente orgogliose e che, oggi, sembra essere assolutamente appiattito nell'era *post* ideologica, dove non più soltanto destra e sinistra sono scatole vuote, ma persino il concetto di difesa di alcuni territori.

È chiaro che, dopo gli esiti del *referendum* per l'autonomia differenziata, il Governo nazionale ha garantito la firma di una nuova intesa con le Regioni che al Nord ne hanno fatto richiesta e presentato una legge che dovrà essere approvata, a maggioranza qualificata, in Parlamento. La norma prevede il trasferimento di una lista di competenze, onorevole Milazzo, a tutte le Regioni.

Certamente, in funzione della forza propulsiva di quelle *lobby* a cui, giustamente, l'onorevole Compagnone faceva prima riferimento, capaci di influire e determinare con precisazione e con decisione le scelte al punto tale, onorevole Milazzo, che Regioni come la Lombardia e il Veneto richiedono addirittura il trasferimento di ben 23, onorevole Milazzo, competenze, mentre l'Emilia Romagna si accontenterebbe del trasferimento di 15 competenze.

Mi chiedo se si è fatto un attimo i conti con che cosa significa questa richiesta di competenze, probabilmente quello che è il progetto di tali Regioni predatorie, perché tali oggi vanno considerate le Regioni che hanno avanzato questo genere di richiesta, è quello di mirare a trattenere i nove decimi delle tasse. In pratica, facendo, onorevole Lo Curto, un ragionamento in funzione del Prodotto interno lordo, loro sostengono l'ipotesi per cui alle Regioni del Sud andrebbe solo la restante parte, un decimo.

Immaginate, quindi, un percorso dove le Regioni più ricche si arricchiscono ogni giorno di più e le Regioni più povere, in testa Sicilia, Calabria, Puglia, Campania sono costrette ad una condizione di sempre maggiore marginalità. Regioni che vivono una condizione disastrosa in termini occupazionali, in termini di indicatore di povertà, in termini di rischio di marginalità sociale e dove persino indicatori quali la qualità della vita e l'aspettativa di vita sono addirittura su due livelli diversi.

La realtà è che non è assolutamente vero che, in questi anni, i trasferimenti alle Regioni del Sud sono stati superiori. Il collega Compagnone metteva l'accento su uno dei tre servizi. Li ha perfettamente esaminati tutti e tre, quelli essenziali: istruzione, infrastrutture e sanità.

E sulla sanità, che assorbe davvero delle percentuali enormi di ciascun bilancio regionale, si dice che ci sono sprechi in Sicilia, ma io mi chiedo: quanti enti accreditati, veri e propri mostri delle multinazionali, hanno sede in queste, onorevole Milazzo, regioni come il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna? E quanti dei nostri concittadini, ogni giorno, si spostano per quelle Regioni svuotando i bilanci delle Regioni?

E' chiaro che la storia, signor Presidente, ci è stata raccontata per il verso sbagliato, è chiaro che per decenni hanno inserito un disco incantato che raccontava una verità che non esiste e mentre si pensa a treni ad alta velocità, capaci di collegare Torino a Pechino in 26 ore, nello stesso arco di tempo Torino viene collegata a qualche comune della provincia di Agrigento con i treni che nel nostro Paese attraversano le Regioni del Sud.

La storia è una; se è vero che queste Regioni del Sud hanno continuato a rubare, come loro ci dicono, alle Regioni del Nord com'è mai possibile che queste Regioni del Sud siano, ogni giorno, sempre più povere e quelle Regioni derubate siano ogni giorno più ricche?

Credo che sia arrivato il momento di dare una svolta, di creare una trasversalità tra tutti i partiti, alla gente non interessa assolutamente nulla che il PD o Forza Italia siano di centro destra o di centro sinistra, alla gente importa che si possano garantire quei servizi essenziali e questa è la battaglia, oggi, che siamo chiamati a fare.

Da diciassette anni non c'è stata una forza politica né di destra né di sinistra che si sia intestata il tema della ridefinizione dei livelli essenziali delle prestazioni, che determinano non solo i livelli essenziali dei servizi, ma che determinano la qualità e gli interventi devono essere anche economici, devono essere fatti ed erogati in funzione della persistenza, o meno, di quella qualità.

Se per diciassette anni questo non è stato fatto, oggi, dobbiamo chiedere al Governo centrale che si metta mano a quest'idea, prima ancora di un regionalismo differenziato che rischia, tra l'altro, a mio avviso, di essere impugnato perché senz'altro inficia quel principio di sussidiarietà che dovrebbe contribuire a rendere tutti i cittadini uguali, per cui, nessun regionalismo differenziato qualora quello intervenga a pregiudicare il principio di perequazione quale strumento di riequilibrio a sostegno delle Regioni deboli e tra queste, certamente, la Sicilia.

Io penso che non possiamo permetterci superficialità e non possiamo permetterci divisioni su questo tema, da qui l'appello al Presidente della Regione di attivarsi perché tutti gli attori della Conferenza Stato-Regioni vengano, preventivamente, coinvolti per esprimere l'idea di un Paese che abbiamo a cuore, che possa, finalmente, essere una sintesi tra spirito unitario ed autonomista, che riteniamo ancora possa essere possibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, all'inizio del mio intervento, sarò chiaro: diciamo no a questo regionalismo differenziato che sta maturando, in queste settimane, nelle stanze del Governo nazionale.

Diciamo no perché non ci possono essere, nel modello di Paese che pensiamo noi, Regioni povere che sono condannate ad essere sempre più povere e Regioni ricche che sono destinate ad avere sempre più risorse e lo diciamo alla luce dei principi costituzionali perché l'autonomia che hanno pensato i nostri padri costituenti, quella sancita nei principi fondamentali, all'articolo 5 della Costituzione, secondo cui la Repubblica, una e indivisibile, attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, riconosce e promuove le autonomie locali, è un principio che va letto, ai sensi dell'articolo 3 della stessa Costituzione, quindi, alla luce del principio di uguaglianza secondo cui tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti la legge e secondo il principio per cui la Repubblica rimuove gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà di espressione della persona umana.

In sostanza, l'autonomia differenziata non può essere causa, da un lato, di accentuazione e, dall'altro lato, di consolidamento di quelli che sono gli squilibri, in questo momento, esistenti nel Paese. Abbiamo parti del Paese che hanno un Prodotto interno lordo vicino a quello della Germania e alcune zone di Italia che hanno un Prodotto interno lordo peggiore di alcune parti della Grecia.

Credo che il compito delle istituzioni democratiche sia quello di appianare queste differenze, di appianare queste disuguaglianze, partendo innanzitutto da quei diritti che non possono essere negoziati tra una parte e l'altra del Paese e mi riferisco ai diritti sociali, signor Presidente, materie come quelle che ha enunciato prima di me l'onorevole Compagnone, come i servizi sanitari, le infrastrutture, la scuola e, perché no, le pensioni, la previdenza sociale, i servizi socio-assistenziali, sono diritti che devono essere uguali in tutte le parti del Paese e che, invece, oggi, dopo tanti anni di Repubblica, sono messi a dura prova e sono messi in discussione.

Partiamo dai diritti relativi al servizio sanitario nazionale che, per tanti anni, ha rappresentato un punto di riferimento importante, ha rappresentato tante certezze per le famiglie. Trasferire le competenze sanitarie e rompere l'equilibrio costruito alla fine degli anni '70 significa ritornare a quella fase storica in cui si potevano curare soltanto le persone che avevano una certa capacità di sostegno del reddito, ai tempi precedenti al medico condotto. E non dobbiamo dimenticare che, proprio negli ultimi anni, abbiamo assistito a fenomeni preoccupanti per cui cittadini che necessitavano del rimborso di alcuni farmaci particolari, di alcuni farmaci innovativi, o dovevano subire prestazioni sanitarie, o sottoporsi a prestazioni sanitarie eccessivamente costose si sono spostati da una Regione all'altra.

Il *gap* diventa ancora più pesante sulle infrastrutture, la situazione infrastrutturale del Mezzogiorno è diventata insostenibile. Nessuno parla più del corridoio Berlino-Palermo, si parla sempre della TAV e di come rendere più veloci e più funzionali i trasporti del Nord.

Credo che questo riequilibrio immediato delle infrastrutture, dal ruolo dell'ANAS al ruolo di Trenitalia, e perché no, anche il tema della continuità territoriale, vadano affrontati con urgenza per appianare le diseguaglianze e non per aumentarle.

C'è il tema, poi, doloroso della scuola. Credo che la scuola sia un diritto universale, signor Presidente, non può esserci una differenza contrattuale tra un professore della Sicilia, della Calabria o del Veneto e della Lombardia e, soprattutto, deve finire questa insopportabile differenziazione degli studenti e degli alunni delle scuole del Nord e del Sud.

Lo ricordo, signor Presidente, e sono felice che in Aula ci sia l'assessore Armao, che in Sicilia, mi è capitato più volte di dirlo, se l'onorevole Milazzo mi fa finire l'intervento perché ha la telefonata in stereofonia...

MILAZZO. No, non ho parlato!

BARBAGALLO. E' insopportabile che, in Sicilia, soltanto il 7 per cento delle scuole abbia il tempo pieno. Se saliamo, signor Presidente, aumentano le ore del tempo pieno: in Emilia Romagna il 49 per cento delle scuole primarie ha il tempo pieno; in Lombardia alcune città, come Monza, hanno l'85 per cento del tempo pieno, o come Milano, addirittura, il 91 per cento. Non può esserci più questa differenza e il Ministro quando fa affermazioni ingiuriose come quelle di qualche settimana fa, offende non soltanto il Mezzogiorno, ma tutta l'intera categoria dei docenti.

Quando eravamo al Governo, assessore Armao, avevamo accantonato 6 milioni di euro dei Fondi PAC per impegnarli nella ridefinizione del tempo pieno, credo che questo sia uno sforzo che il Governo regionale attuale dovrebbe continuare perché la misura del 7 per cento delle scuole primarie a tempo pieno in Sicilia è veramente inaccettabile.

Chiudo il mio intervento, signor Presidente, con riferimento a quella che, secondo me, dovrebbe essere la madre di tutte le battaglie: lottare per la piena applicabilità degli articoli 37 e 38 del nostro Statuto che, ricordo, non sono stati una concessione del Governo nazionale, ma sono stati conquistati dalla Sicilia e dai siciliani in un momento particolarmente delicato.

Peraltro, c'è un elemento di novità in più negli ultimi anni, come dire, la misura compensativa dell'articolo 38 dello Statuto trova un parallelismo anche nel Fondo perequativo dell'articolo 119 della Costituzione per come è stato riformulato con la riforma del 2001, quindi, c'è un nuovo quadro normativo che può servire da traino per le attese della Sicilia e dei siciliani.

Dico ciò, signor Presidente, affinché venga fatto un documento unico, come Assemblea regionale, che tenga conto delle riflessioni che si sono fatte, già in questi primi interventi, perché credo che ci siano tanti punti in comune e mi sia consentita una riflessione sulla fruizione dei beni culturali che vanno distinti anche per numero, qualità, e quantità.

Certamente non hanno lo stesso peso della fruizione ai beni culturali regioni come la Sicilia che ha, in Italia più siti Unesco rispetto ad altre Regioni che ne hanno meno e, quindi, alla luce delle

riflessioni e dei trasferimenti la valorizzazione dei beni culturali deve avere strumenti adeguati di riconoscenza, misure adeguate per la tutela e la loro valorizzazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Barbagallo, il suo auspicio è il mio, quello che si possa fare un unico documento da votare alla fine, speriamo che possa essere possibile.

E' iscritto a parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me stiamo non centrando in parte il problema, perché è vero che questa proposta, nella sostanza e in prospettiva, penalizzerebbe in maniera forte le regioni del Sud, in maniera ancora più importante la Sicilia, però credo che dovremmo utilizzarla come una grande opportunità e mi spiego.

Noi adesso abbiamo la possibilità di aprire, e finalmente forse, una discussione sull'applicazione di quello che dovrebbe essere a mio avviso la Carta costituzionale fondante, dalle quale dovrebbe partire qualunque tipo di ragionamento, che è lo Statuto della Regione siciliana, che è la Carta costituzionale che ha anticipato qualunque tipo di regionalismo differenziato e sarebbe assolutamente paradossale che altre regioni ottengano quello che a noi è stato negato fino adesso, dopo oltre settant'anni.

Questo anche alla luce del fatto che noi adesso, avendo in Costituzione il famoso pareggio di bilancio, se pur vero che nel primo periodo di applicazione non ci sarebbe nessun tipo di variazione di entrate per le regioni del nord e per le regioni del sud, è chiaro che in prospettiva questo cambierebbe e cambierebbe in maniera estremamente sostanziale.

Io a tal proposito, a pagina 7 del documento che ci è stato fornito dal Servizio Studi, invito i colleghi a leggere la lettera c), perché lì è il nodo di tutto quanto: "in una prima fase occorrerà prendere a parametro la spesa storica sostenuta dallo Stato nella Regione riferita alle funzioni trasferite o assegnate, tale criterio dovrà tuttavia essere oggetto di progressivo superamento che dovrà essere completato entro il quinto anno, a beneficio dei fabbisogni *standard*, da definire entro un anno dall'approvazione dell'intesa", cosa significa questo, e lo dice nel punto successivo "i fabbisogni *standard* sono misurati in relazione alla popolazione residente e al gettito dei tributi maturati nel territorio regionale, in rapporto ai rispettivi valori nazionali rimanendo inalterati gli attuali livelli di erogazione dei servizi".

Sostanzialmente cosa si sta dicendo, che entro cinque anni il vantaggio strutturale sotto il profilo tributario, economico e sociale verrà cristallizzato a danno delle regioni del sud, in particolare della Regione siciliana, perché non avremmo più nessuna possibilità di alzare questo tipo di fabbisogno.

Io credo che sia un'opportunità, perché ritengo che in questa discussione noi dovremmo inserirci, diciamo nell'aspetto della discussione in cui dobbiamo pretendere che la Regione siciliana abbia finalmente riconosciute tutte le proprie peculiarità.

Presidenza del Vicepresidente CANCELLERI

Io oggi mi sono fatto un giro sul notiziario di statistica regionale, vi invito ad andare a farvi un giro anche voi colleghi, dove potete verificare come il *gap* sia sistemico su tutti gli aspetti sociali tra il Nord ed il Sud.

L'invito che faccio al Governo, e credo che quasi tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati vadano in questa direzione, è di avviare un'interlocuzione, se possibile, ancora più forte, io non sono aprioristicamente contro al riconoscimento di nuove funzioni e nuove attribuzioni alle Regioni del Nord, salvo che venga riconosciuto alla Regione siciliana tutto quello che gli è stato negato in oltre settant'anni.

E' impensabile che si acclari un vantaggio per Regioni che già stanno molto meglio della Regione siciliana e, di fatto, non riusciamo a incidere politicamente in quello che è un discorso che può essere tranquillamente dimostrato dalla forza dei numeri, che sono incontestabili.

Quindi, partirei con l'avviare un tavolo di discussione forte che si faccia carico di portare tutti i numeri e sono veramente drammatici, perché come i miei colleghi hanno in precedenza ben descritto siamo quasi una Regione del Terzo Mondo come prestazioni a 360 gradi.

Penso che la piena attuazione dello Statuto ci potrebbe permettere di avere un doppio risultato: da un lato, avere finalmente la responsabilità di gestire autonomamente quello che dovrebbe essere nostro sempre e creare le condizioni per fare ripartire e migliorare, a livello generale, quanto meno a un livello medio di servizio, quello che è attualmente riconosciuto nel resto del Paese, quanto meno dal Lazio a salire.

Per me è un'opportunità, perché il regionalismo differenziato in questo momento è la rivendicazione di territori che giustamente chiedono di avere qualcosa in più, il punto è che questo non deve andare a detrimento di quella che è la realtà del Centro Sud e del Meridione tutto.

Per fare questo dobbiamo inserirci, nel frattempo che venga raggiunto questo tipo di percorso per riconoscere alla nostra Regione, non solo alla Sicilia, perché il ragionamento va fatto per tutto il Meridione, per tutto il Mezzogiorno, per fare in modo che nell'arco di un tempo, probabilmente un po' più ampio dei cinque anni proposti, si possa riequilibrare, sotto il profilo della perequazione totale, il livello di servizi che vengono erogati in questa Nazione.

A quel punto credo che eventuali errori, gestionali e politici, verrebbero in maniera più forti acclarati e, a quel punto, avremmo la possibilità di dimostrare se siamo in grado o meno di fare risollevarre questa Regione.

Pertanto, l'invito forte è di avviare un'immediata interlocuzione e, sostanzialmente, chiedere che questo accordo, che ovviamente le tre Regioni hanno chiesto che sia inemendabile, sia alla Camera che al Senato, venga discusso nella maniera corretta e, soprattutto, nella tempistica e cercare di ottenere, nel frattempo, quello che dal '46 ancora non ci viene riconosciuto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Calfamo e Amata.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il dibattito sul tema del regionalismo differenziato

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, vorrei partire dalle affermazioni che, con molto compiacimento, ho sentito pronunciare all'onorevole Tancredi rispetto ad una autonomia non attualizzata da settant'anni.

Mi fa molto piacere sentirlo dire dai banchi dell'opposizione, con quella onestà intellettuale che naturalmente dà ragione a chi da anni come me, ma anche come altri colleghi e come da chi, l'Assessore Armao dai banchi del Governo, si batte per rendere attuale l'autonomia attualizzata e compiuta, l'autonomia dello Statuto siciliano.

Autonomia che viene riconosciuta, lo voglio ribadire perché tra noi molti giovani – non sono io purtroppo per questioni cronologiche - ecco, viene riconosciuta alla Sicilia, in ragione del fatto che dal ricchissimo Regno delle due Sicilie sono state prelevate quelle risorse che servivano a fare il primo, i primi bilanci dello Stato Unitario ed in quei bilanci sono state allocate le risorse per infrastrutturare il Nord a danno, appunto, del Sud che, invece, tali risorse non ha avuto per compensare quello che già si profilava all'orizzonte del costituendo Stato unitario come una velocità differenziata tra Nord e Sud dell'Italia, viene fuori lo Statuto della Regione siciliana, che precede la stessa Carta costituzionale in termini di tempo e non è un caso che la preceda, perché all'interno

della Costituzione vengono recepiti taluni principi fondamentali che servono a rendere unitario il nostro Stato.

E, quando di parla di unitarietà dello Stato, si parla di uguaglianza dei cittadini di fronte allo Stato, si parla di perequazione delle condizioni di svantaggio, si parla di creare condizioni perché, chi è rimasto indietro, possa ugualmente raggiungere medesimi risultati di chi è avanti, si immagina uno Stato sociale basato su principi e valori di democrazia sostanziale.

Oggi, l'idea di un regionalismo differenziato mina il concetto di Stato unitario, perché di fatto non solo si consente un'accelerazione ulteriore a regioni italiane che sono ricche, ma, come ha detto bene l'onorevole Tancredi, leggendo quel comma e quell'articolo di questi accordi, si evidenzia come e quanto a danno della Regione siciliana, ma di tutto il Meridione, di tutte le regioni meridionali, si determinerà a favore di maggiori risorse economiche per regioni che sono già ricche e, allora, assisteremo a quelle che io ho definito desertificazione economica del Sud.

Peraltro, mi ha fatto tanto piacere sentire dalle parole dell'onorevole Tancredi che non c'è stato l'indice puntato, come accade su una classe politica che da settant'anni non ha saputo fare il proprio dovere, che da settant'anni ha rubato, che da settant'anni non ha saputo fare nulla per la Sicilia ed i siciliani.

Anche questo, al di là delle dovute eccezioni, per carità di Dio, io non sono avvocato, né voglio fare processi né voglio assolvere nessuno, ma certamente, come ha anche riferito prima l'onorevole Figuccia, se queste Regioni sono state derubate da un Sud di parassiti e mangioni e mangiapane a tradimento, come mai questo Sud, così capace di derubare queste regioni del Nord, è rimasto tanto indietro, mentre il Nord è andato avanti?

E, allora, non può essere questo il modo in cui si affronta un tema così delicato, così importante, che è strategico e vitale. La desertificazione del Sud è desertificazione delle intelligenze, è desertificazione economica, è desertificazione delle coscienze, della libertà, della legalità! Perché è chiaro che laddove c'è sviluppo c'è anche corruzione, illegalità e malaffare. Se noi vogliamo difendere la nostra Terra, se vogliamo difendere i nostri giovani, se vogliamo garantire il loro futuro non ci possiamo dividere.

Oggi c'è in atto, mi riferisco veramente ai colleghi del Movimento Cinque Stelle, perché faccio appello tutto al loro orgoglio di dignitosa rappresentanza del popolo siciliano, c'è in atto una secessione e questa secessione è sul tavolo del Governo pronta ad essere firmata, pronta ad essere mandata in onda con la richiesta di una maggiore autonomia, di una maggiore condizione di risorse economiche che andranno a regioni già ricche. Io non ho nulla contro la ricchezza, assolutamente. Io vorrei che questa ricchezza l'avessimo noi perché noi abbiamo tutte le condizioni.

Allora, quello che io chiedo adesso, e lo chiedo adesso al Parlamento regionale siciliano, lo chiedo al nostro Governo, lo chiedo ai siciliani, non banalizziamo, non ridicolizziamo, non buttiamo alle ortiche ciò che è frutto veramente dei sacrifici dei padri costituenti per rendere il nostro Paese unito, la nostra Nazione una e indivisibile.

Non faccia specie l'idea che io uso la parola 'Nazione' oggi molto cara ai sovranisti, io credo che l'idea di Patria non sia un'idea tramontata, bisogna risvegliarla nella coscienza. La patria è una, una sola, siamo italiani tutti, ma non lo siamo nei fatti, non lo siamo nella sostanza, non lo siamo perché ai nostri giovani viene negata la possibilità di usare una scuola, di avere una scuola capace di collegarli al mondo del lavoro.

Nelle nostre scuole, io sento dire da un Ministro come Bussetti che ci vuole più buona volontà, ma dove ha vissuto, in quale scuola, che cosa conosce della Sicilia, del Meridione, del Sud che arrancano, che fanno fatica, che se i nostri giovani sono brillanti, intelligenze che fanno grande il mondo, lo si deve anche a questa scuola fatta di grande buona volontà che inizia dal Sud dell'Italia.

Le grandi eccellenze nel mondo della scienza, della cultura, proprio alcuni giorni fa è stato chiamato, nominato, pubblicato un giovane, ci sono due giovani marsalesi, per esempio, che sono scienziati tra i più influenti nel mondo. Di che cosa stiamo parlando, sono nati e cresciuti nelle nostre contrade, e uno di questi era alunno della mia scuola, visto che sono un dirigente scolastico.

Bene, allora io vi chiedo che non dobbiamo aspettare che siano firmati questi decreti, noi dobbiamo batterci perché venga immediatamente stoppato questo *iter*.

Sapete bene, signor Presidente, che uno dei miei primi atti parlamentari, unitamente a diversi colleghi, che certamente come me sentono la necessità, l'urgenza morale non rinviabile di dare dignità piena e compiuta all'autonomia, è la firma di una legge per modificare l'articolo 38 dello Statuto, per inserire la condizione di svantaggio derivante dall'insularità: fare imprese in Sicilia costa di più, trasportare merci costa di più, istruirsi costa di più, tutto costa di più, la sanità costa di più.

Allora, se su materie così fondamentali che sono quelle su cui si basa lo stato sociale, la coesione sociale, l'idea di Stato unitario che sono l'istruzione, la pubblica istruzione, che sono la sanità, che sono i servizi, noi ci dividiamo e permettiamo che le Regioni del Nord, dove già la spesa che ogni comune investe per la scuola e per la sanità è di gran lunga superiore, oltre il 70 per cento in più, perché sono più ricchi, perché la ci sono le imprese, perché la ci sono le aziende, perché la ci sono gli investimenti, allora avremo fatto veramente un pessimo servizio, non ci dovremo lamentare, non dovremo dire colpa dei 70 anni, di chi in 70 anni non ha fatto il proprio dovere.

Il proprio dovere siamo chiamati a farlo in ogni momento della nostra vita e qualunque sia il nostro ruolo e il nostro lavoro come madri di famiglia, come genitori, come donne e uomini delle istituzioni, come lavoratori, come professionisti, in questo caso come legislatori, abbiamo il dovere di fermare lo scempio che in Italia si sta compiendo a danno delle Regioni del Sud, abbiamo il dovere di unirci in questa lotta di democrazia e di libertà, dignità e di dignità del nostro popolo, ma non solo per il nostro popolo, anche con le Regioni meridionali, per tutto il Sud che non ci sta.

Io non ci sto a farmi chiamare né ladrona né accattona né miserabile, sono una persona che ha a cuore la dignità personale e con la dignità personale tutti i siciliani di buona volontà, di grande orgoglio, di grande serietà morale che io mi sento di rappresentare.

Allora faccio appello a voi, colleghi del Movimento Cinque Stelle, ci siamo divisi, possiamo avere tante diversità in questo momento, ma certamente una cosa sulla quale non si possono fare sconti a nessuno, voi siete al Governo, nessuno dica che vi accontentate di mantenere le vostre poltrone pur di governare a danno del Sud.

Io credo fermamente che voi potete, anche perché la Ministra Stefani che è vostra, voi avete il dovere, è della Lega, mi correggo, sì, avete ragione.

PRESIDENTE. Grazie. Concluda per favore.

LO CURTO. Io credo che voi siete comprimari nel Governo, siete comprimari per potere, con dignità, rappresentare le cose che abbiamo detto e su cui c'è tanta convergenza, abbiate, ed abbiamo insieme, la forza di dire no ad una proposta secessionista che divide l'Italia, gli italiani e ci fa piombare in una povertà estrema da cui nessuno potrà salvarsi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, signor "non Presidente" della Regione perché è assente, signor vicepresidente, colleghi parlamentari, penso che una discussione così importante, un'Assemblea così importante come quella di oggi non può giustificare l'assenza del Presidente della Regione e se questi non poteva partecipare a quest'Assemblea, con questo argomento, doveva chiedere il rinvio e noi non avremmo problemi.

Così come, chi viene dalle province più lontane, no, no, assolutamente sconti su questo zero, perché stiamo parlando della vita, del futuro della Regione siciliana ed il Presidente della Regione poteva avere qualsiasi difficoltà e chiedeva il rinvio e tutti quanti avevamo il dovere di accogliere il rinvio.

Su questo, quindi, ci tengo ad aprire il mio intervento proprio con questa riflessione, ma questo coincide con un atteggiamento che il Presidente della Regione ha avuto su tutta questa vicenda. Il

Presidente Musumeci ritengo che abbia gestito questa questione, così delicata per il futuro della Sicilia e dei siciliani, con la strategia dei ‘pannicelli caldi’, anche il messaggio che manda al Parlamento, ci ha inviato la lettera che ha mandato a Conte.

Ma dico, un Presidente della Regione siciliana, che è stata mortificata, per colpe di tutti, ora, poi, c'è chi dirà il DC, PCI, PSI, e così via, per colpa di tutti, che è stata mortificata nell'arco dei decenni, oggi, è in condizione di potere dire allo Stato: “No, prima che andiamo avanti con questa forma di autonomia differenziata, con questo federalismo, noi chiediamo l'applicazione totale di quelle che sono le prerogative dello Statuto autonomo siciliano e, quindi, l'applicazione degli articoli 36, 37 e 38”.

La procedura, invece, che ha svolto, che ha fatto questo Presidente della Regione, e questa Regione siciliana e questo Governo, è completamente diversa, al contrario, noi andiamo, partecipiamo in Conferenza Stato-Regioni, in siciliano, permettetemi di far passare questo termine “ca manu a cuoppu”, cioè da mendicanti. Noi sosteniamo da siciliani che, si va bene, si può fare questo federalismo, possiamo fare questa autonomia differenziata a condizione che ci fate il regalo, a condizione che, poi, ci riconosciate l'applicazione degli articoli 36, 37 e 38 e dell'insularità e così via.

Davvero noi pensiamo di potere difendere la Sicilia ed i Siciliani con questo atteggiamento? Noi ci troviamo davanti ad una Regione siciliana ed ad un Presidente della Regione siciliana che si sta consegnando nelle mani di Salvini e nelle mani della Lega e non so, della Meloni, non lo so.

Ritengo che questo atteggiamento supino, di accondiscendenza totale del Presidente della Regione sia motivato solamente dalle elezioni europee, che sono alle porte e, quindi, il Presidente della Regione che, per ora ha solamente un problema, che è “Diventerà Bellissima”, ma non perché deve fare diventare la Sicilia bellissima, ma perché ha l'interesse a costruire questo partito “Diventerà Bellissima” e, siccome, si deve andare a collocare a livello nazionale e, possibilmente, ha bisogno di qualche posto in lista, non può litigare con il Governo nazionale e, quindi, noi ci troviamo con una questione delicata come questa, del federalismo, dell'autonomia differenziata davvero in una condizione di retroguardia, di difesa invece che di attacco, ma lo vediamo anche su altre questioni importanti.

Nelle scorse ore, negli scorsi giorni e nelle prossime ore, nei prossimi giorni questioni importanti stanno mettendo al centro del dibattito nazionale, dei *mass media* e dell'agenda politica del Governo nazionale, che sono quelle degli allevatori, degli allevatori sardi.

Questi hanno aperto una contrattazione con il Governo nazionale e noi siamo assenti perché su questo avevamo le motivazioni per inserirci. Noi che abbiamo subito, quando è stato delle quote latte, che abbiamo pagato con i nostri fondi FAS, del Meridione d'Italia, oggi, invece di inserirci in quella trattativa, invece di dire “fermo Governo, tu non puoi essere interessato solamente alla Sardegna perché hai la campagna elettorale! C'è la Sicilia a cui tu devi le risorse dei fondi FAS, c'è la Sicilia a cui ‘hai scippato’ quelle risorse”. E non riusciamo ad inserirci neanche in questo dibattito. La stessa cosa vale per l'ortofrutta, che è ai minimi storici per quanto riguarda il prezzo del mercato.

Noi siamo davvero assenti, noi siamo assenti perché questo Governo ed il suo Presidente – lo testimonia anche con la sua assenza oggi qui in Aula – ha scelto una sua strada che è diversa, che è quella di essere supino e di soccombere rispetto ad un Governo nazionale che sta facendo scelte diverse.

Io sono contrario, assessore Armao, all'impostazione che è stata data da questo Governo nella Conferenza Stato-Regione, sono assolutamente contrario, perché ritengo che sia sbagliato porre la questione nella Conferenza Stato-Regione nei termini “noi siamo d'accordo a condizione che ci riconoscete quello che ci spetta”. No, prima ci riconoscete quello che a noi spetta e, poi, ne discutiamo, è una forma di debolezza, prima devono darci quel che ci è stato tolto.

Quindi, io mi auguro che davvero questo Governo dimostri a questo Parlamento ed ai siciliani di non essere troppo accondiscendente e di non essere supino alle scelte di Roma, anche perché, credetemi, sotto la campagna elettorale per le europee – lo vedremo poi quel che succederà alle

europee – la sensazione è che andiamo alla ricerca di posti e di seggi nei vari raggruppamenti che sono vicini al Governo in cambio, poi, dei siciliani, in cambio, poi, di quelli che sono gli interessi legittimi di una Regione come la nostra.

A me dispiace che non sia presente il Presidente, mi dispiace che non sia presente nemmeno l'assessore per l'agricoltura, ma l'invito che io faccio all'assessore Armao è quello di attivarsi anche per la questione che riguarda il comparto agricolo. Non possiamo restare fuori da questa trattativa, a Roma stanno discutendo della Sardegna quando noi abbiamo gli stessi problemi, anche peggiori e, solamente perché i nostri allevatori o i nostri produttori non vanno a gettare il latte per le strade, solamente perché i nostri produttori non vanno a buttare pomodori ed arance sotto le ruspe, noi non possiamo essere assenti, voi non potete essere assenti, dimostrate di fare gli interessi dei siciliani e di tutti noi.

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che gli onorevoli De Luca, Foti e Mangiacavallo sono in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il dibattito sul tema del regionalismo differenziato

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io non voglio intervenire sul tema, interrompendo il proficuo e, devo dire, elevato dibattito che si sta svolgendo in aula, per me non è sempre facile stare in aula, ma oggi ci sto con particolare apprezzamento perché le questioni sono trattate al massimo livello.

Mi dispiace dovere, però, precisare, essendo stato il Presidente chiamato in causa ed io sono a conoscenza delle ragioni per cui oggi lo stesso non è qui presente, volevo dare qualche precisazione. La prima è che il Presidente, probabilmente era piena mattina e non tutti ricordano che cosa è stato detto, ha fatto e svolto un intervento specifico sul tema nella notte/giorno nel quale abbiamo approvato la legge di Stabilità ed il Bilancio.

Ha letto una lettera inviata al Presidente del Consiglio, con la quale la Giunta prendeva posizione, ha espresso la posizione del Governo e, quindi, il Presidente in modo assolutamente tempestivo è intervenuto sulla questione.

Il paradosso qual è? Che oggi le argomentazioni che svolge l'onorevole Dipasquale di carenza di attenzione agli agricoltori, agli allevatori, sono la causa per cui il Presidente non è presente, perché in questo momento è impegnato in una riunione proprio con gli allevatori e gli esponenti del mondo dell'agricoltura che lei chiede di tutelare.

Quindi, la prego, non ci sono assenze per distrazione, ma l'assenza del Presidente è assolutamente ancorata ad un fatto importante che è proprio quello di tutelare i nostri agricoltori e allevatori mentre in Sardegna si stanno svolgendo delle contestazioni che anche in Sicilia hanno avuto le loro propaggini.

Quindi, nessuna *absit iniuria verbis*, ma non inquiniamo questo dibattito così alto con questioni che non sono allo stesso rilievo. E' evidente che il tema va rappresentato a Roma ed il Governo lo sta facendo. Io vorrei evidenziare che sul tema, e mi fermo qui, c'è un dibattito aperto ed un negoziato aperto con lo Stato nazionale che, per esempio, la Sardegna non ha concluso e che noi, invece, abbiamo in qualche modo con un primo *round* concluso, portando a casa 540 milioni di euro di infrastrutture, investimenti alle infrastrutture, che è un risultato.

Quindi, ecco, tutto accettiamo tranne che accuse di disattenzioni e di scarsa tutela degli interessi dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Domenico. Ne ha facoltà.

DE DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la questione che oggi siamo chiamati a discutere è di grande rilevanza e, assessore Armao, io non voglio entrare in polemica, però, basta guardare i banchi del Governo e quelli della maggioranza per capire quanto questa maggioranza sia interessata al tema.

E' un dato oggettivo del quale non possiamo discutere, ma, ripeto, voglio parlare più di questioni tecniche che interessano la proposta che, oggi, probabilmente, potrebbe essere approvata nel quasi silenzio della nostra Regione, mentre altre regioni hanno fatto sentire la propria voce.

E' chiaro che le Regioni del nord abbiano interesse a questa norma ed abbiano interesse ad utilizzare il contenuto della riforma del titolo V della Costituzione con una interpretazione che, se viene segmentata - lei è un giurista e quindi mi può ben capire - può essere distorta rispetto a quello che era l'obiettivo che si era dato il legislatore costituzionale.

Cerco di spiegare meglio questo concetto. Quando il Titolo V contiene tutta una serie di norme e queste, diciamo, possono portare a risultati asimmetrici, è evidente che bisogna fare un contemperamento di interessi e, rispetto a questo contemperamento di interessi, bisogna fare una gradualità di applicazione della norma stessa.

Io qui non sono alla ricerca di responsabilità, anche perché non mi sottraggo di dire che anche la mia parte politica ha delle grosse responsabilità nell'introduzione di queste norme e hanno tutte le parti responsabilità perché si sono messi ad inseguire Salvini sul suo terreno, per cercare consenso, la ricerca del consenso si è fatta sul terreno dell'inseguimento dell'autonomia a tutti i costi.

È facile dire: "noi l'autonomia l'abbiamo in Sicilia", i nostri padri hanno sudato, hanno pagato con il sangue questa autonomia, ma se tu dai autonomia a chi non ha risorse, è vero che è stata utilizzata male l'autonomia, ma dobbiamo partire dal dato delle risorse e queste dicono che, per esempio, andando a guardare un indicatore essenziale che è il Prodotto interno lordo per abitante, se io vado a vedere le tre regioni, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, che hanno chiesto questa maggiore autonomia hanno un reddito medio pro-capite che è esattamente il doppio di quello della Sicilia e oltre il 30 per cento in più rispetto alla media nazionale.

Quindi, quando mi si dice che si deve trattenere il 90 per cento dell'Irpef significa che su un reddito medio pro capite, essendo l'Irpef un'imposta progressiva, è evidente che su un reddito doppio la quota fiscale di competenza non sarà il doppio, ma proprio perché l'imposta è progressiva sarà più del doppio, anche perché il meccanismo delle detrazioni sui redditi bassi il gettito è assolutamente irrisorio. Quindi, diciamo che mediamente il gettito pro-capite di queste regioni è almeno quattro volte quello della Sicilia.

E questo è un punto di partenza che, secondo me, non è stato messo bene in evidenza perché se noi diamo il 90 per cento del gettito a queste regioni, vorrà dire che abbiamo dato quasi quattro volte il livello di gettito fiscale rispetto alla Sicilia.

Quindi, altro che residuo fiscale, esasperare il concetto di residuo fiscale significa aumentare le divergenze e faccio un esempio. Se volessi, paradossalmente, portare all'estreme conseguenze, supponiamo che in Italia ci siano due cittadini, uno che abbia un reddito di 1 milione di euro ed uno che ha un reddito di 10 mila euro, è chiaro che il residuo fiscale di quello che ha 1 milione di euro è enormemente sproporzionato, ma allora che facciamo? A quello che ha 10 mila euro non diamo nessun servizio e li diamo tutti a quello che ha 1 milione di euro perché dobbiamo accorciare il residuo fiscale? La teoria del residuo fiscale è una teoria che non ha fondamento perché prima nel contemperamento degli interessi viene quanto è previsto nell'articolo 117 e precisamente al secondo comma, laddove parla di "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale".

E allora, io dico, è necessario che prima vengano definiti questi livelli essenziali. Che cosa abbiamo fatto, che cosa ha fatto quella parte politica che, nelle ultime elezioni, ha mietuto consensi in Sicilia per frenare l'avanzata della Lega su queste tematiche? Questo ci dovremmo chiedere, ce lo dobbiamo chiedere e non possiamo tirarci indietro di fronte a queste responsabilità.

Queste regioni ci chiedono, in barba a quello che è il principio di sussidiarietà, che abbiano competenza su 23 materie concorrenti, ma io mi domando, andando a vedere quali sono queste materie concorrenti, qual è l'obiettivo laddove scuola, sanità, ambiente, rifiuti, territorio, protezione civile, finanza locale, infrastrutture stradali e ferroviarie, porti e aeroporti, demanio, ricerca scientifica, grandi reti di trasporto, beni culturali, bene, qual è il livello di partenza? Abbiamo mai misurato i livelli essenziali delle prestazioni?

Allora noi, da questa Assemblea, unitariamente dobbiamo uscire con una proposta che ristabilisca l'ordine di priorità rispetto alla riforma del Titolo V della Costituzione, perché prima è necessario stabilire quali sono i livelli essenziali. Non si può parlare di costi standard! I costi standard li possiamo individuare una volta che abbiamo i livelli essenziali.

Che cosa vogliamo dire a un bambino che nasce in Sicilia, che non ha diritto ad un asilo nido? Perché, la riforma che vogliono queste regioni, si basa essenzialmente su una percentuale dell'IRPEF, ma garantendosi quello che è l'attuale spesa storica e la spesa storica ci dice che, oggi, il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna - come diceva il mio collega Barbagallo, per esempio, in tema di asili nido - ha una sua dotazione, mentre in Sicilia non ne abbiamo.

Se noi ci basiamo sul criterio della spesa storica, vorrà dire che la Sicilia non potrà mai avere asili nido, mentre lì ne avranno sempre di più, cioè, il bisogno alimenta la domanda di servizi sempre più efficienti, mentre chi il servizio non ce l'ha avuto mai sarà condannato a restare sempre con quel bisogno insoddisfatto.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Pagana. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo oggi è un grande giorno, un grande giorno per questo Parlamento e, quindi, un grande giorno per i siciliani. Tutte le forze politiche stanno, finalmente, parlando di Sicilia, stanno, finalmente, parlando di Regione siciliana e di popolo siciliano.

Certo, lo facciamo con preoccupazione, guardando un articolo della Costituzione, guardiamo il terzo comma dell'articolo 116 e lo vediamo quasi come una minaccia, è sembrata per alcuni. Alcune regioni che chiedono allo Stato di avocare a sé proprie competenze, per noi diventano una minaccia, perché? Perché sono una minaccia per le regioni del Sud!

Vede, signor Presidente, io sarò presuntuosa, sarò arrogante, magari animata di entusiasmo da giovane, ma io lo posso dire che noi non siamo semplicemente una regione del Sud, una bellissima regione del Sud, ma noi siamo la Sicilia, noi siamo la Regione siciliana, la regione che già ha uno Statuto speciale, una regione che è diversa dalle altre, perché ha riconosciuto, già ancora prima della Costituzione, si è vista riconosciuto uno Statuto che dà competenze, uno Statuto che dà vita, ancora più vita a questa regione. Se, poi, la politica non è riuscita a usufruire di questo, se la politica non è riuscita a rigenerare il popolo siciliano e a farlo vivere di Sicilia stessa, questo è un altro discorso, ma oggi non voglio fare un ragionamento polemico.

Oggi siamo qui e questo mio modo di intervenire lo devo al popolo siciliano, oggi non vogliamo fare polemica, però, senza polemica, lo devo dire da siciliana: mi dispiace veramente non vedere qui il Presidente della Regione, Nello Musumeci.

Assessore Armao, non è un'offesa nella sua figura, non è un'offesa istituzionale, per carità, ma è il Presidente dei siciliani, è il Presidente di tutti i siciliani, a me sarebbe piaciuto veramente guardarlo negli occhi mentre parliamo di questo tema così importante.

Abbiamo presentato un ordine del giorno che, devo dire, è stato condiviso anche da altri Gruppi politici ed è un ordine del giorno che altro non fa che confermare le nostre ragioni, confermare le

ragioni dei siciliani. In questi giorni ho chiesto ai miei colleghi, ho chiesto ai miei conoscenti, i miei coetanei, ma anche persone più grandi cosa pensassero dello Statuto siciliano e quello che mi è stato risposto è stato: “Abbiamo uno Statuto? Finora a cosa è servito questo Statuto?”.

E quando abbiamo iniziato a parlarne, abbiamo iniziato a parlare di agricoltura, di salute, di come tutto potrebbe essere diverso, di come tutto potrebbe essere più bello in Sicilia, allora, le persone hanno sentito l'esigenza di rivalutare questo atto così importante.

Vede, signor Presidente, siccome abbiamo e chiedo ai colleghi del PD ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, prendete posto. Prego, onorevole Pagana, continui il suo intervento.

PAGANA. Vede, signor Presidente, e sento di dover dare una certa riconoscenza ai Padri dello Statuto del 1946, in questo ordine del giorno vogliamo impegnare il Governo, anzitutto, ad una ricognizione preventiva dell'esperienza, della nostra esperienza, della nostra Autonomia regionale siciliana. Abbiamo anche chiesto di verificare, preventivamente, che vengono attuati livelli minimi di assistenza in tutte le Regioni prima che, possibilmente, a qualche altra Regione possa essere dato di più rispetto a noi, però, signor Presidente, insieme alla riconoscenza che dobbiamo ai Padri costituenti dello Statuto, la riconoscenza la dobbiamo dare anche ai Padri costituenti e mi riferisco a chi ha scritto la Costituzione della Repubblica italiana, a chi nel 1948, anche preso atto dell'esistenza dello Statuto della Regione siciliana, ha voluto affermare, nella parte dei diritti fondamentali della Repubblica italiana, che l'Italia è una Repubblica unica, che l'Italia è indivisibile.

La nostra Costituzione, grazie alla lungimiranza dei Padri del tempo, è piena di strumenti che possono evitare la divisibilità della Repubblica e lo fa all'inizio quando ne sancisce, appunto, l'indivisibilità, lo fa nella parte in cui prevede la Corte Costituzionale e le funzioni della Corte Costituzionale, dà anche a noi la possibilità di potere impugnare questa intesa in sede giurisdizionale.

Signor Presidente, la ringrazio per questa grande occasione di confronto e di dibattito tra noi colleghi che oggi, qui, rappresentiamo la Sicilia e lo facciamo in modo ancora più forte delle normali sedute ordinarie. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, avevamo auspicato questa seduta nella quale si potesse soltanto parlare liberamente, da parlamentari che hanno i rapporti non soltanto con il proprio territorio, ma con l'intera Istituzione Regione siciliana e ci siamo riusciti e, quindi, io la ritengo una bella giornata e la ritengo interessante perché gli interventi che ho ascoltato, e sono tanti, non sono stati interventi che ripercorrono le tristi liturgie di chi deve parlare anche di argomenti importanti, ma comunque ognuno fermo sulle proprie posizioni.

E non è un caso se io ed il collega Cracolici abbiamo sottoscritto il documento che ci ha sottoposto la collega Pagana del Movimento Cinque Stelle, perché vorremmo che finalmente, e sono trascorsi moltissimi anni, lo Statuto della Regione siciliana è del 1946, precede di due anni persino la Costituzione della Repubblica, dopo tutti questi anni finalmente ci possa essere, come dire, quasi un *outing*, scusate il termine, del gruppo dirigente nel suo complesso di questa Regione, perché se dovessimo pensare che tutto questo, in settanta e più anni, sia avvenuto per caso, questo non è vero, è difficile, sarebbe difficile da sostenere.

Ci sono - l'hai detto anche tu - è ovvio delle insufficienze da parte di tutti, delle forze politiche che in questi lunghissimi anni e decenni si sono succeduti in questo Parlamento, perché comunque la capacità di iniziativa non è stata mai tolta a questo Parlamento, ma anche ai parlamentari nazionali che, probabilmente, quando si sono recati a Roma hanno dimenticato che esiste una Regione che è la più speciale tra le Regioni a Statuto speciale, per ragioni storiche, per ragioni culturali e per ragioni

che hanno fatto sì che nel 1946, davvero, lo Stato concedesse queste percentuali così pesanti di autonomia alla Regione siciliana, purtroppo nella stragrande maggioranza dei casi non attuati.

Qui l'autonomia non può diventare una sorta di mantra che non tenga conto di quelli che sono i principi fondamentali della Costituzione, anche quelli non espressamente scritti, cioè il principio della coesione del Paese, cioè finché ognuno di noi sarà convinto che il Paese è uno, non sarà possibile immaginare di trattare questo argomento come una triste, inutile e ipocrita liturgia per esprimere la propria posizione ed esserci, ecco esserci per chi, neppure per la storia, perché tra qualche decina di anni, se non saremo conseguenti rispetto a quello che può accadere a livello nazionale, la storia, i colleghi che ci succederanno in queste sedi, non parleranno certamente bene di noi e, quindi, non può essere un mantra, cioè un alibi, e non si deve essere necessariamente autonomisti per difendere ciò che è contenuto dentro il nostro Statuto.

Guardate, si sono succedute tante ipocrisie, la legge 42 che è stata citata più volte, anche da te collega Compagnone, che doveva sembrare la legge che finalmente attuava questo benedetto regionalismo, ha introdotto un principio che è quello della perequazione infrastrutturale.

Ebbene, io penso che ci sia stato anche un errore dal punto di vista culturale, l'articolo 38 dello Statuto, che quando è stata approvata la legge 42 aveva già decenni, e decenni, e decenni, prevedeva la perequazione dei lavori pubblici e, guardate, non era tanto importante questa, perché vi immaginate nell'immediato dopo guerra la perequazione ai lavori pubblici era quasi un dovere, che il Paese veramente distrutto e la Sicilia ancor di più, ma questa perequazione era legata al livello di reddito inferiore che la Regione siciliana aveva in quel momento. E' questo il nodo che davvero grida vendetta oggi a distanza di tutti questi anni.

La perequazione infrastrutturale non era necessario che fosse introdotta dalla legge 42, c'è già, è norma dello Statuto ed è una norma che non prevede soltanto in sé la perequazione infrastrutturale – ripeto – che anche oggi è esattamente come prima, un indispensabile obiettivo che lo Stato si deve prefiggere, ma è importante perché quella perequazione viene collegata al livello di reddito inferiore che i cittadini siciliani avevano nel 1946 e, mi sia consentito, non è polemica però se abbiamo letto e tanti, almeno quelli che più ci siamo appassionati negli anni a questi temi, lo abbiamo letto, cosa è ciò che Regioni, peraltro a guida diversa, così evito che qualche collega dica che l'Emilia Romagna a guida diversa, c'è il Veneto, c'è la Lombardia, c'è l'Emilia Romagna e ci sono altre – collega Pagana – altre che spingono dietro a guide diverse.

Quindi, se tutto questo non è il tentativo – e non voglio usare parole forti nella sede sacra del Parlamento – ma se non è un tentativo questo di secessione, quale dovrebbe essere il tentativo di secessione? Lo dico con grande rispetto, non sono un sovranista ed introduco un tema e ripeto, chi mi conosce ormai sa che i miei ragionamenti sono in assoluta buona fede e vogliono avere un taglio più culturale quando parliamo di questi temi che altro - un partito che si professa sovranista, non deve difendere soltanto i confini del Paese – ed io non lo sono, ripeto – io ho un'altra idea della vita e del mondo, ma se il sovranismo è soltanto il sovranismo del regionalismo differenziato, delle Regioni ricche allora non ci sto!

Una battaglia senza quartiere e senza frontiere contro un sovranismo che avvantaggia soltanto le Regioni delle aree più ricche di questo Paese; se questo è il sovranismo che uno dei partiti di Governo, la Lega – lo dico con grande chiarezza – ritiene di dovere portare avanti, è chiaro che nessuno può essere d'accordo, non ci possono essere cittadini d'accordo perché il sovranismo fatto soltanto con le Regioni più ricche per mettere in ginocchio le regioni più in difficoltà, per dimenticare la perequazione infrastrutturale, ma perché, perché questi partiti sovranisti, che ritengono, legittimamente, secondo la loro idea della vita e della politica, di difendere i confini, non difendono l'articolo 38 e non vogliono attuare l'articolo 38 della Costituzione in una Regione che è stata, davvero, in questi anni, la frontiera di questo nostro Mediterraneo, davvero la frontiera di questo nostro Mediterraneo.

E' questa la ragione che mi ha indotto, mi avvio alla chiusura anche se ci sarebbero da fare ulteriori ragionamenti, non so come si concluderà questa seduta, se ci sarà un documento comune.

Desidererei, pur sapendo che il Governo ha fatto una frenata importante, che consente a tutti quanti di riflettere e approfondire, se dovesse rimanere, in questo documento, il meccanismo del regionalismo differenziato per le regioni Veneto, Emilia Romagna e Lombardia, uguale o simile a quello che c'è stato – scusi onorevole Milazzo perché altrimenti il Presidente mi rimprovera, proprio perché faccio tardi – perché viola due principi fondamentali: uno non scritto perché fa parte della Costituzione, che è quello della coesione del Paese, cioè attuare questo regionalismo differenziato, spezzerebbe la coesione del nostro Paese; l'altro è la violazione di una norma scritta ed è una norma scritta, tra l'altro, nella riforma del Titolo V della Costituzione, che è l'articolo 117, secondo comma, lettera m), per cui i principi, i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, dice la Costituzione, devono essere garantiti in maniera uniforme, uguale, in tutto il territorio nazionale. La violazione di una norma scritta nella Costituzione, Presidente Cancellieri.

Io non lo so cosa decideremo alla fine, cosa deciderà l'Aula, di scrivere il documento, ripeto, io l'ho sottoscritto tranquillamente, però, io credo che se dovesse rimanere – e chiudo davvero – così com'è questo modello, che per fortuna è stato fermato in questo momento dai livelli nazionali, tra Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, io dico che l'Aula deve impegnare il Presidente della Regione ad impugnare quelle norme convenute nei documenti che concederebbero i livelli essenziali, questo regionalismo differenziato a queste tre regioni, di impugnare quelle norme secondo i rimedi che gli concede l'ordinamento giuridico.

E' venuto il momento di passare dalle parole ai fatti e chi vuole difendere i confini di questo Paese, innanzitutto, difenda i diritti civili e sociali di tutti i cittadini della Repubblica a partire da chi li ha avuti riconosciuti nel 1946.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, non mi costringete a tagliare gli interventi. Per favore, attenetevi ai dieci minuti che sono abbastanza lunghi, grazie.

ARICO'. Signor Presidente, signor Vicepresidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi, è un tema molto importante quello che affrontiamo oggi, è il vero tema dell'anno, non ci sono altri temi che potranno contraddistinguere l'azione politica delle Regioni in rapporto con lo Stato ed è giusto che incominciamo a parlare di qualche cifra per capire di quello che parliamo, ma non sciorinare chissà quali dati, una mera elencazione dei dati sugli investimenti fatti nel corso degli anni nel Nord, nel Sud o il PIL, però, se partiamo con dei piccoli dati che possono rappresentare, tuttavia, dei grandi concetti, partendo ad esempio dal reddito pro-capite dell'Alto Adige che a Bolzano ed in Trentino e nell'Alto Adige credo che sia oltre i 42 mila euro l'anno, invece, nella Sicilia, in Calabria è circa 18 mila euro, allora, capiamo il gettito fiscale che arriverebbe, se ci fosse un federalismo delle Regioni.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

ARICO'. Ed allora, vorrei, accogliendo la proposta di alcuni colleghi per un atto forte votato dall'intero Parlamento, dire no. Mi riferisco, non ultimo all'onorevole Gucciardi, che poco prima nel suo intervento ha fatto questa proposta.

Ci possiamo stare, per il bene della Sicilia, ma dobbiamo capire una cosa, non ci stiamo perché riteniamo la Sicilia arretrata rispetto alle altre regioni d'Italia, ci stiamo perché riteniamo la Sicilia e tutto il meridione d'Italia, a livello infrastrutturale, estremamente deficitario, ma non per colpe nostre, perché è vero quanto diceva l'onorevole Lo Curto, facendo un *excursus* su com'è nata l'unità d'Italia, sulla ricchezza che c'era nel Regno delle Due Sicilie, sulla ricchezza complessiva che, a secondo dei dati statistici, nel 1861 ammontava a 668 milioni, di cui i due terzi provenivano dal Regno delle Due Sicilie e, quindi, probabilmente lì c'è stato un impoverimento, è nata la Questione

meridionale, però, signor Presidente e colleghi, è anche vero che a livello infrastrutturale noi siamo estremamente arretrati.

Proprio in queste ore, su proposta degli onorevoli Galluzzo e Zitelli, abbiamo creato un Intergruppo i cui principi si fondano sulla continuità territoriale e dice 'sì' al ponte sullo Stretto, perché dobbiamo partire dalle infrastrutture. Voglio dare un dato, non ne voglio dare molti perché potrei rischiare di annoiare chi ci ascolta: sappiamo quanto costa un km di TAV? In Italia la Corte dei conti ha stabilito che costa circa 60 milioni di euro, immaginiamo quanto sono le strade ferrate che in Sicilia possono fare attraversare i treni ad alta velocità: zero.

I treni ad alta velocità arrivano fino a Salerno, stanno pensando a farlo arrivare a Bari, immaginiamo quanti miliardi e miliardi di euro soltanto per un servizio che è quello del trasporto su linea ferrata l'Italia, lo Stato ha investito e siamo arretrati anche in infrastrutture: si parla di porti, si parla di aeroporti, si parla di interporti. Tutte cose che non esistono all'interno di questa Regione.

Signor Presidente, io sono preoccupato perché come quasi tutti, anzi tutti i colleghi hanno avuto modo di rappresentare il fatto che qualora le grandi Regioni, quelle che hanno dei PIL più elevati d'Europa, l'onorevole Galluzzo mi dava i dati statistici della Regione del Nord, dati assolutamente positivi, mi faceva notare che era la Regione più ricca d'Europa.

Allora pensiamo il gettito fiscale derivante da una media che nell'Alto Adige è di 42 mila euro pro-capite contro i 18-19 mila euro delle Regioni del Sud. Immaginiamo se il gettito fiscale per il 90 per cento dovesse andare alle Regioni del Nord per utilizzarle sapientemente.

Noi non ci scandalizziamo, noi di 'Diventerà Bellissima', non ci scandalizziamo se le Regioni del Nord amministrano il loro gettito fiscale meglio di quelle del Sud, ritengo che questo Governo possa accettare la sfida, ma di tutta l'arretratezza infrastrutturale che ne facciamo? Quante decine, se non centinaia di miliardi dovrebbero essere investiti nelle regioni del Sud per colmare tutto quello che non si è fatto in questi anni, credo assolutamente tanti.

Pertanto, siamo disponibili, se l'Aula vorrà, ad avere un'unica voce, ritengo che il Parlamento regionale possa accettare la proposta di alcuni Gruppi parlamentari affinché si possa dire no, motivandolo con alcune delle questioni che io ho sottoposto al Governo, alla sua Presidenza e ai colleghi.

Ritengo che questa è una pagina che forse alcuni stanno sottovalutando, signor Presidente, noi no, non la sottovalutiamo; a volte gli eventi passano e sono degli eventi importanti, ma li capiamo solo dopo che sono passati, questo è un momento in cui dovremmo soffermarci per capire che questo dibattito non è solo un dibattito per quello che sta succedendo alle regioni del Nord, non è un dibattito su come impostare una discussione con lo Stato, probabilmente sarà la vera svolta, se verrà fatto o non verrà fatto, per il prosieguo e l'andamento di una Nazione che fonda le sue caratteristiche sull'unità.

Riteniamo anche che questo possa essere, qualora fosse gestito male, un pericolo anche per lo stesso Nord. Immaginiamo un Sud che per anni è stato probabilmente trascurato, però, è stato anche un meccanismo per cui le regioni del Nord potessero proporre i loro prodotti e il Sud potesse essere un mercato nel quale vendere i loro prodotti, pensiamo l'impoverimento del Sud considerando che i primi esportatori sono proprio le industrie del Nord nel mercato del Sud, quello che potrebbe creare, piano, piano, nel corso di decenni, l'impoverimento del Sud.

Vorrei che si potesse lanciare un messaggio per fare capire agli amici, ai concittadini, agli Italiani del Nord, perché prima di essere Siciliani, signor Presidente, siamo Italiani e vogliamo continuarlo ad essere, difendendo, soprattutto, gli interessi dei Siciliani in quanto Italiani.

Gradirei, allora, lanciare un messaggio, vorrei che il Parlamento potesse lanciare un messaggio di coesione nazionale, la possibilità, prima, di parlare di federalismo fiscale, si parli di perequazione tra le Regioni, si parli di *gap* infrastrutturale e si parli di una parità sociale fra le regioni e, poi, si parli di come destinare le risorse nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, vede, noi non riflettiamo mai su quanto sia piacevole non chiedere nulla, questo non lo dicevo io, lo diceva Seneca, giusto qualche anno fa. Veda, però, leggendo la lettera del Presidente Musumeci, mi sono reso conto che, forse, dovrei regalare una copia dello Statuto al Presidente, perché tutti qua, sono saliti, sono venuti qui a parlare su questo scranno per dire quali problemi ci saranno qualora venisse votato questo regionalismo differenziato, eccetera, eccetera; si è parlato anche di reddito pro-capite e di tante cose, ma, secondo me, lo Statuto, in fondo, non lo conoscono bene e vi spiego perché.

Lo Statuto, in via semplicistica, lo potremmo dividere in due: una parte, diciamo, economica che viene spesso citata da questo scranno, e tutta la parte più importante, secondo me, che è la possibilità di potere legiferare, cioè delle competenze che noi abbiamo.

Negli anni passati, potevamo essere considerati, a livello economico, anche una Regione a Statuto ordinario, con quella capacità economica, ma con una capacità legislativa che l'unico modo in cui è stata utilizzata è quella di fare bacini clientelari, e lo sappiamo benissimo, di fare debiti, eccetera, eccetera.

Ora io mi immagino, in ottica, guardo nel passato ed ipotizzo: ma se negli anni, se venti, trenta anni fa, avessimo avuto l'applicazione dello Statuto, anche, per gli articoli riguardanti quella metà che riguardavano, ovviamente, la parte economica, oggi cos'avremmo: sicuramente, quei bacini clientelari ancora più ampi, avremmo avuto ancora più incompiute, avremmo avuto ancora più partecipate, avremmo avuto un disastro molto più ampio, perché questa Regione non è stata mai in grado di legiferare bene e se ne vede anche nella capacità di riscossione, perché se anche le altre Regioni riescono ad avere maggiori risorse da poter spendere, è perché hanno anche la capacità di prenderle quelle risorse che servono.

Si parla di reddito pro-capite, ma mai nessuno parla delle situazioni, ad esempio, attuali, dove noi possiamo intervenire anche immediatamente sugli ispettorati del lavoro, perché sono quelli che controllano anche se una persona è messa in regola e, quindi, se effettivamente, poi, un domani, il reddito effettivo percepito è quello o sono lavoratori in nero o in grigio, eccetera, eccetera, ma questa parte, purtroppo, non si riesce mai a fare e tutti parlano del passato, che servono più soldi, l'unica cosa che si sa dire da questo scranno è che servono più soldi.

Dico, nel passato, ve l'ho già dimostrato quello che si è fatto, ma, ad oggi, questo Parlamento, sarebbe, con questi Deputati, in grado di legiferare e portare riforme? La risposta è assolutamente no, perché questi sono i dati delle relazioni fatti sull'attività legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, nel 2018, su 21 leggi, solo 9 non sono atti dovuti, cioè non sono, ad esempio, bilancio, variazioni di bilancio, finanziaria, debiti fuori bilancio, la proroga dei commissari, ad esempio, delle province.

Noi abbiamo avuto questa cosa fantasiosa di fare solo nove disegni di legge, ovviamente tutti disegni di legge vuoti perché non c'è neanche un euro, quindi, non è una vera e propria riforma, e quello che otteniamo è proprio questo.

Una delle riforme che abbiamo recepito, dopo quindici anni, ad esempio, è quella sull'edilizia che era una legge a livello nazionale del 2001, recepita soltanto nel 2016 a livello locale; la legge numero 328 è del 2000, ma è recepita solo in parte; altre che regolamentano le questioni sociali sono una legge del 1986, ad esempio.

Quel che non si è capito, caro Presidente – e qui mi riferisco a lei anche per la improduttività di quest'Assemblea, visto che si lavora poco e male – è che questo Statuto, in questo momento - e lei è il primo che coordina quest'Aula, quindi, lo saprà benissimo – lo Statuto, proprio nella parte legislativa, sta diventando il motivo principale per cui noi siamo vent'anni e trent'anni indietro, perché siccome abbiamo competenze legislative non recepiamo le leggi nazionali e, quindi, rimaniamo indietro, non legiferiamo perché quest'Assemblea non vuole lavorare e questa è la dimostrazione, quindi noi stiamo rimanendo venti, trent'anni indietro, nonostante abbiamo una cosa straordinaria che non va assolutamente tolta, ma va alimentata, come lo Statuto.

E quando io leggo la lettera del Presidente capisco che lui non ha completamente idea di come funziona lo Statuto, perché un Presidente serio ed un'Assemblea seria inizierebbero a chiudersi qui dentro, in quest'Aula, a scrivere le vere riforme per dare una svolta a questa Terra, invece, questo non lo vediamo, l'unica cosa che continueremo sicuramente a vedere saranno persone che vanno via e qualora arrivassero ulteriori soldi io l'immagino come la Finanziaria del 2019 e 2020 potrebbe diventare: i duecentomila euro del ripopolamento del coniglio selvatico diventerebbero due milioni e tutte le varie marchette che spesso spuntano di notte – perché poi è così - o tutti gli altri, che spesso arrivano i famosi “fuori sacco”, diventerebbero una cosa inaudita perché, ormai, noi legiferiamo solo durante la Finanziaria e, poi, questo Parlamento torna a dormire, purtroppo è così.

Io spero che oltre a fare le battaglie contro Roma per cercare di avere dei soldi che Roma sta cercando di fare avere e la dimostrazione è la Finanziaria del 2019, per cui Roma ha rivisto quei patti scellerati fatti da destra e, soprattutto, da sinistra, li sta rivedendo per dare più risorse, ma, allo stesso tempo, dobbiamo cominciare a metterci in testa che qui dentro vanno scritte le cose per riformare questa Terra.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zito, per il suo fondamentale intervento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

Mi scusi, onorevole Milazzo, siccome sono le 18,50 non vorrei smentire l'onorevole Zito e, quindi, lavorare troppo, ci sono ancora dieci interventi che, a dieci minuti ciascuno, significano tre ore.

Io direi che, anche in funzione della mozione che si vorrebbe votare in modo unitario, finito l'intervento dell'onorevole Milazzo, ci aggiorniamo a domani, così abbiamo anche il tempo di scrivere la mozione.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Io non potrò essere presente.

PRESIDENTE. Assessore Armao, se non c'è lei ci sarà qualche altro, che vuole che le dica, ci sono ancora troppi interventi. In più c'è la volontà del Parlamento – che io condivido al cento per cento – di fare una mozione unitaria, se fosse possibile, non è sicuro, ma speriamo di sì. Adesso sospendiamo e, poi, domani vediamo.

Assessore Armao, io credo che questa sia una discussione importante, poi se lei ha altre cose per cui non può essere sostituito da nessun'altra parte vuol dire che verrà qualcun altro, però, io credo che sia una delle discussioni più importanti che siano state fatte nell'ultimo periodo.

Quindi, finito l'intervento dell'onorevole Milazzo, ci riaggiorniamo a domani.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comunque era mia intenzione, sentiti i colleghi, di sospendere per cercare, se era possibile, di condividere un unico ordine del giorno, un ordine del giorno unitario. Quindi, penso che la sospensione, a prescindere, sia necessaria per cercare di capire se i Gruppi parlamentari possono identificarsi in un unico ordine del giorno.

PRESIDENTE. Allora, se lei lo ritiene possibile, sospendiamo adesso prima ancora del suo intervento.

MILAZZO. No, signor Presidente, io intervengo brevemente, poi, magari gli altri colleghi poi possono intervenire in tempi più...

PRESIDENTE. Benissimo, allora, prego intervenga.

MILAZZO. Io, parlerò pochissimo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, allora finito l'intervento dell'onorevole Milazzo ci aggiorniamo domani alle ore 16.00.

MILAZZO. Signor Presidente vuole dire al "quarto uomo" che questi secondi me li ha presi lei...

PRESIDENTE. Vabbè, siamo dello stesso partito...

MILAZZO. Va bene, grazie signor Presidente. L'argomento che, in questo momento, è oggetto di discussione nel Paese, non in Sicilia, è molto serio, che evidenzia alcuni aspetti, signor Presidente.

Veda, mi riferisco a questo confronto che c'è non solo, signor Presidente vorrei la sua attenzione, onorevole Miccichè, vorrei la sua attenzione, sull'argomento in senso stretto, cioè questo processo di regionalismo differenziato che si è innescato, che vede come protagoniste le tre regioni del Nord Italia, ma anche le riforme che stanno seguendo nella strategia governativa in questo momento.

Vorrei evidenziare, signor Presidente, un fatto importante sul quale si sta facendo solo una critica in senso politico e non in senso istituzionale e costituzionale, ovvero, io non sono contrario fondamentalmente al reddito di cittadinanza, però vorrei rivolgermi ai colleghi del Movimento Cinque Stelle per un'analisi assolutamente 'decolorata'; decolorata, è appropriato, siete abituati sempre alla politica fuori dagli schemi, va bene 'decolorata'.

Io non sono contrario al reddito di cittadinanza, magari vorrei perfezionare il metodo, come si arriva all'erogazione, ma non è l'argomento. Il tema che vede protagonista il reddito di cittadinanza si va ad inserire in questo processo costituzionale che vede il Parlamento non più protagonista, quindi, in una Repubblica parlamentare, che vede il Parlamento protagonista, in questa fattispecie, che è la più importante e sarà quella che determinerà la vita di tutti gli italiani a perdere o a guadagnarci, è un processo importante ed il reddito di cittadinanza sapete che pagina scrive? E non mi riferisco a voi, mi riferisco a coloro i quali potrebbero utilizzarlo, e lo utilizzeranno, in senso distorto, e non mi riferisco al sostegno economico in senso stretto, mi riferisco al fatto che se noi unissimo, e saranno unite, questo tipo di processo istituzionale, cioè il regionalismo differenziato ed il reddito di cittadinanza, ne verrà fuori un Sud assistito con una specie di elemosina ed un Nord che si arricchisce sempre di più perché ci guadagna con i propri soldi.

Quello che si deve scongiurare, e non dico che è una vostra strategia, lo ribadisco e lo dico, però se dovesse passare questo principio, onorevole Cappello, quel sostegno - che io ritengo giusto - si altererebbe, diventando non più un sostegno giusto, ma un sostegno sbagliato negli effetti politici perché la classe dirigente del Nord, poi, dirà che al Sud, in regioni che sempre di più saranno povere, loro guadagneranno per sfamare i poveri, questo è il messaggio che passerà.

Il messaggio che passerà, dunque, è che loro saranno bravi perché loro sono autosufficienti e noi, *ahimé*, vivremo di sostegno al reddito, di reddito di cittadinanza, di qualunque forma di assistenzialismo. Come si può fermare questo processo? Lasciare libero, pulito, una misura che vede il sostegno alle fasce più deboli che è quella che voi avete ideato, sospendere - e per noi è condizione essenziale, *conditio sine qua non* - sospendere immediatamente questo processo per riscriverlo: a) garantendo, intanto, nell'immediato l'insularità, il riconoscimento dell'insularità che noi abbiamo chiesto; b) che non vengano conteggiate le risorse per le infrastrutture. Queste non vengano conteggiate perché questo è sviluppo, quando una regione del Paese viene infrastrutturata non è che si arricchisce quella regione, è il Paese che si arricchisce; se Palermo, la Sicilia, rilancia i propri porti è il Nord Italia che ne ricava ricchezza; se noi creiamo un collegamento fra i nostri porti e la cosiddetta rete, diciamo, non su gomma, ma su rotaie ecco che si crea questa infrastrutturazione virtuosa.

Molti dicono no al ponte sullo Stretto, io non mi esprimo; c'è chi dice rilanciamo le nostre ferrovie, creiamo nuove strade, qualunque cosa, ma per fare tutto questo ci vogliono risorse stanziare per fare nuove infrastrutture e questo non può essere conteggiato nei trasferimenti ordinari che lo Stato ci dà.

Inoltre, oggi, siccome ‘infrastrutturale’ non è una strategia immediata, perché quando i comuni approvano i propri piani triennali e poi i propri elenchi annuali non è che questo processo è immediato. Ogni assessore alle infrastrutture, che sia regionale o che sia comunale, non taglierà mai il nastro di un’opera che lui promuove, o un consiglio comunale, dotando la propria città dello strumento urbanistico, non taglierà mai il nastro di quell’opera, ma doterà il comune della strategia infrastrutturale, economica e produttiva del proprio territorio.

Questo significa che oggi noi non possiamo dire sì a un nuovo percorso su rotaie che va da Messina a Trapani, sì, ma noi lo vedremo? Noi lo vedremo fra tre anni, fra quattro anni. Per garantire la definizione di questo processo infrastrutturale cosa bisogna fare? A Roma, oggi, sospendendo, e lo dico ribadendo bisogna sospendere questo processo - signor Presidente, se il Governo prende posto e almeno, non dico che mi deve ascoltare, ma magari mettermi nelle condizioni di rivolgermi ai colleghi - se noi non garantiamo e mettiamo per iscritto, fermando il gioco, onorevole Cappello, scrivendo ora per i prossimi dieci anni le risorse che si vogliono trasferire al Sud per il rilancio del meridione, perché il Presidente della Regione Lombardia dice: “*va beh, noi per ora attiviamo il percorso, poi l’altro processo se ne parla*”. Quando la palla se ne andrà da questo terreno di gioco il Parlamento, che è il nostro unico garante, non potrà intervenire più, ecco perché bisogna, oggi, sospendere questo processo.

Vorrei ricordare a tutti che la città di Messina denuncia che chiuderà il tram perché non se lo può più permettere. Questo noi lo chiamiamo sviluppo? Mentre nelle regioni del Nord si litiga se fare o meno la TAV, avendo le risorse e non entro nel merito perché non voglio politicizzare l’argomento, a Messina un sindaco è costretto a dire che, pur volendo mantenere un’infrastruttura già realizzata, lui non se la può permettere. Questo è uno scandalo vero e proprio. Così come nel caso di Palermo, il sindaco di Palermo, avendo le prime tre linee di tram, vorrebbe renderlo organico e funzionale alla città, realizzare le altre linee di tram, però non ha le risorse. Ecco, il confronto con le regioni del Nord deve in questo essere leale, ma fermando il gioco. E allora, come avviene questo?

Io mi sono permesso di scrivere alcune cose e ve le leggo: chiedere al Governo nazionale, appunto, di sospendere il processo di stipula delle intese con le tre regioni; chiedere al Governo nazionale, in ogni caso, che il trasferimento delle risorse infrastrutturali non venga conteggiato; chiedere al Governo nazionale in ogni caso la garanzia predeterminata dei fondi da stanziare per i prossimi dieci anni, ma soprattutto il fondo di perequazione, cioè, ci vuole una garanzia quando sul territorio nazionale, che è uno e uno solo, è indivisibile, non possiamo fare delle piccole nazioni, perché di questo si parla, all’interno della nostra comunità nazionale. Per fare questo bisogna sospendere il gioco e istituire garanzie costituzionali e chi, meglio del Parlamento, ci può garantire questo percorso?

Pertanto, chiedo ai colleghi di fermarci un attimo, di non avere fretta nell’approvare ognuno il proprio ordine del giorno, riaggiornarci a dopo o a domani per scrivere un’unica proposta, perché se ne viene fuori uno spezzatino, magari vincerà un ordine del giorno rispetto ad un altro, ma saremo divisi e perderemo tutti.

Presidenza del Vicepresidente Di Mauro

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con l’intervento dell’onorevole Milazzo abbiamo terminato per stasera.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 20 febbraio 2019, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

**II - SEGUITO DEL DIBATTITO SUL TEMA DEL REGIONALISMO
DIFFERENZIATO**

La seduta è tolta alle ore 19.01

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A

Annunzio di presentazione di disegni di legge

- Interventi per la promozione del modello economico dell'economia circolare ed Istituzione dell'osservatorio regionale euro-mediterraneo sull'economia circolare (OREMEC) (n. 488).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cafeo, Catanzaro, Sammartino, Dipasquale e De Domenico il 15 gennaio 2019.

- Interventi per realizzazione e la diffusione dei servizi di accesso Wi-Fi (Wireless Fidelity) gratuiti ed aperti (n. 489).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Genovese il 15 gennaio 2019.

- Istituzione di un organo competente per le politiche e gli affari aerospaziali regionali (n. 490).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Tancredi, Ciancio, Campo, Di Caro, Di Paola, Pasqua, De Luca A., Schillaci, Sunseri, Pagana, Marano, Cancelleri, Palmeri, Zito, Cappello, Foti, Trizzino, Mangiacavallo, Siragusa e Zafarana il 15 gennaio 2019.

- Disposizioni in materia di riscossione (n. 492).

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Musumeci) su proposta dell'Assessore regionale per l'economia (Armao) il 17 gennaio 2019.

- Norme in materia di canoni sui permessi di ricerca concessioni minerarie e autorizzazioni (n. 493).

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Musumeci) su proposta dell'Assessore regionale per l'economia (Armao) il 17 gennaio 2019.

- Disposizioni in materia di personale, di enti locali e altre disposizioni (n. 494).

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Musumeci) su proposta dell'Assessore regionale per l'economia (Armao) il 24 gennaio 2019.

- Valorizzazione e tutela delle aree agricole e contenimento del consumo del suolo (n. 495).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Dipasquale, Cafeo e Catanzaro il 24 gennaio 2019.

- Norme in materia di raccolta, coltivazione, commercio e tutela del consumo dei tartufi nella Regione siciliana (n. 496).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Dipasquale, Cafeo e Catanzaro il 24 gennaio 2019.

- Iniziative a favore dei minori che frequentano nidi e micronidi (n. 497).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Foti, Cancelleri, Campo, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pagana, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Tancredi, Zafarana e Zito il 24 gennaio 2019.

- Modifiche alla legge regionale 3 luglio 2000, n. 15 “Istituzione dell’anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo” (n. 498).

Di iniziativa parlamentare presentato dall’onorevole Galvagno il 31 gennaio 2019.

- Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47 (n. 499).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ciancio, Cancelleri, Cappello, Campo, Di Caro, De Luca, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pagana, Pasqua, Siragusa, Schillaci, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito il 31 gennaio 2019.

- Norme per l’istituzione dei Poli Museali e dei Luoghi della Cultura (n. 500).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Milazzo e Mancuso il 31 gennaio 2019.

- Norme in materia di raccolta, coltivazione, commercio e tutela del consumo dei tartufi nella Regione Siciliana (n. 501).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Tancredi, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Sunseri, Foti, Di Caro, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zafarana, Zito, Pagana, A. De Luca, Pasqua, Di Paola, Marano e Schillaci il 31 gennaio 2019.

- Misure per il potenziamento dei servizi della motorizzazione civile sul territorio regionale (n. 502).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Sunseri, Foti, Di Caro, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito, Pagana, A. De Luca, Pasqua, Di Paola, Marano e Schillaci il 31 gennaio 2019.

- Riordino del settore dell’assistenza nelle aree pediatriche (n. 503).

Di iniziativa parlamentare presentato dall’onorevole De Domenico il 31 gennaio 2019.

Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alla competente Commissione

BILANCIO (II)

- I nota di variazione al disegno di legge concernente il bilancio di previsione della Regione siciliana per l’anno finanziario 2019 e per il triennio 2019/2021 (n. 475 bis).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 23 gennaio 2019.

Inviato il 23 gennaio 2019.

Parere I.

- Collegato al disegno di legge n. 476 ‘Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2019. Legge di stabilità regionale (n. 491).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 16 gennaio 2019.
Inviato il 18 gennaio 2019.
Parere I, III, IV, V, VI e UE.

Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Consiglio comunale dei giovani (n. 465)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 24 gennaio 2019.

- Norme in materia di precariato nelle pubbliche amministrazioni siciliane (n. 470)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 24 gennaio 2019.
Parere V.

- Istituzione del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato (n. 474)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 18 febbraio 2019.

BILANCIO (II)

- Disegno di legge voto ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante “Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all’esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale” (n. 463)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 24 gennaio 2019.
Parere III.

ATTIVITA’ PRODUTTIVE (III)

- Modifica all’articolo 14 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 (n. 462)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 24 gennaio 2019.
Parere V.

- Testo unico delle attività produttive (n. 466)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 24 gennaio 2019.
Parere IV, V e UE.

- Interventi per favorire una rapida istituzione delle Zone economiche speciali (n. 478)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 18 febbraio 2019.
Parere UE.

- Costituzione del Consorzio unico regionale di ricerca denominato 'Co.ri Sicilia' (n. 483)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 18 febbraio 2019.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Norme per il contenimento del consumo del suolo (n. 472)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 24 gennaio 2019.
Parere I.
- Fondo regionale per il triennio 2019-2020 per la demolizione di opere appartenenti e/o nella disponibilità di soggetti mafiosi e loro familiari (n. 473)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 18 febbraio 2019.
Parere I.
- Forme di tutela del patrimonio edilizio pubblico e privato (n. 480)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 18 febbraio 2019.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Le strade enogastronomiche siciliane (n. 464)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 24 gennaio 2019.
Parere III.
- Norme per la promozione e la valorizzazione dei comuni ricadenti all'interno dell'itinerario turistico-culturale della Strada Statale 120 "Dell'Etna e delle Madonie" (n. 467)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 24 gennaio 2019.
Parere IV.
- Introduzione dell'educazione al pensiero computazionale nelle scuole di istruzione primaria (n. 469)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 24 gennaio 2019.
- Istituzione giornata della memoria dell'Eruzione dell'Etna del 1669 (n. 471)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 18 febbraio 2019.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi per l'attivazione di servizi di assistenza, informazione, prevenzione, riabilitazione, sostegno psicologico e reinserimento sociale e lavorativo degli ipovedenti (n. 468)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 24 gennaio 2019.

- Forme di sostegno per i genitori separati o divorziati in condizione di disagio economico (n. 482)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 febbraio 2019.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

Si comunica che:

- l'onorevole Michele Catanzaro, con nota prot. n. 338/SG.LEG.PG. del 16 gennaio 2019, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 463 *“Disegno di legge voto ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante ‘Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all’esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale’”*;

- gli onorevoli Eleonora Lo Curto, Giuseppe Arancio e Francesco De Domenico, con note prot. n. 547/SG.LEG.PG, n. 548/SG.LEG.PG. e n. 549/SG.LEG.PG. del 24 gennaio 2019, hanno chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge n. 371 *“Misure per la prevenzione degli arresti cardiaci nei luoghi pubblici”* e n. 447 *“Disposizioni in materiai di consenso/dissenso alla donazione di organi e tessuti per trapianti”*.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Legge regionale 4 dicembre 2008, n. 18 *“Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico”* – Nomina del Direttore generale dell’IRCCS – Centro neurolesi ‘Bonino Pulejo’ di Messina (n. 35/VI).

Reso in data 15 gennaio 2019.

Inviato in data 16 gennaio 2019.

Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Consorzi ASI di Catania, Enna, Siracusa, Ragusa, Calatino di Caltagirone e Messina (n. 41/I).

Pervenuto in data 17 gennaio 2019.

Inviato in data 18 gennaio 2019.

- Istituto Incremento Ippico per la Sicilia – Designazione Presidente e componenti del Consiglio di Amministrazione (n. 42/I).

Pervenuto in data 17 gennaio 2019.

Inviato in data 18 gennaio 2019.

- Consorzi ASI di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Gela – Incarico di commissario liquidatore (n. 44/I).

Pervenuto in data 29 gennaio 2019.

Inviato in data 31 gennaio 2019.

BILANCIO (II)
e
COMMISSIONE UNIONE EUROPEA

- Rimodulazione interventi del Patto per lo Sviluppo della Regione siciliana (Patto per il Sud) finanziati con le risorse del FSC 2014/2020 – Area tematica 2 ‘Ambiente’ e Area tematica 6 ‘Rafforzamento della capacità istituzionale’ – Aggiornamento elenco interventi deliberazione della Giunta regionale n. 301 del 10 settembre 2016 P.O. FESR Sicilia 2014/2020 - Modifiche (n. 39/II - UE).

Pervenuto in data 10 gennaio 2019.

Inviato in data 17 gennaio 2019.

- Programma di sviluppo rurale (PSR) Sicilia 2014/2020 – Versione 5.0 con modifiche approvate dal Comitato di Sorveglianza con le procedure scritte n. 1 del 7 marzo 2018 e n. 2 del 2 luglio 2018 nonché, con la modifica di cui alla Decisione C(2018) 8342 finale del 3 dicembre 2018 della Commissione Europea. Approvazione (n. 40/II – UE).

Pervenuto in data 10 gennaio 2019.

Inviato in data 17 gennaio 2019.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA’ (IV)

- Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente – ARPA – Sicilia – Regolamento di organizzazione e funzionamento (n. 43/IV).

Pervenuto in data 22 gennaio 2019.

Inviato in data 24 gennaio 2019.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

Si comunica che:

- la Commissione ‘Cultura, formazione e lavoro (V)’ nella seduta n. 72 del 12 febbraio 2019 ha approvato la risoluzione ‘Iniziative urgenti finalizzate alla tutela delle politiche attive del lavoro in relazione all’applicazione del comma 258 dell’articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145’ (n. 5/V);

- la Commissione ‘Salute, servizi sociali e sanitari (VI)’ nella seduta n. 76 del 9 gennaio 2019 ha approvato la risoluzione ‘Istituzione del centro dei disturbi del comportamento alimentare presso il Servizio di dietologia del presidio ospedaliero Vittorio Emanuele di Catania’ (n. 11/VI).

Comunicazione di sentenze della Corte dei conti

Si comunica che sono pervenute le seguenti sentenze:

- n. 1/2019/SS.RR./PARI approvata dalle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei Conti per la Regione siciliana;

- n. 1/2019/EL relativa al giudizio n. 614/SR/EL, approvata dalle Sezioni riunite in sede giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione siciliana.

Si comunica, altresì, che le stesse sono disponibili presso l’archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

- **(con richiesta di risposta orale)**

(675) *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

numerose e ricorrenti sono le lamentele pervenuteci da parte dei cittadini, i quali, ormai quotidianamente, si trovano a dover affrontare gravi e ripetuti disservizi;

molteplici sono le criticità che, tristemente, come in molti altri presidi ospedalieri siciliani, attanagliano anche Ospedale Umberto I di Enna, in particolare la carenza di risorse umane e tecnologiche, che ostacolano la tutela della salute, l'equità dell'accesso ai servizi sanitari, la copertura e l'uniformità assistenziale agli utenti;

come appreso da diverse segnalazioni, il Pronto Soccorso dell'Ospedale Umberto I di Enna, risulta spesso essere affollato e lunghe sono le ore d'attesa che devono con pazienza sopportare i cittadini per le loro esigenze di salute;

rilevato che:

come si è appreso da ultimo, è accaduto che alcuni utenti del Pronto Soccorso, costretti in barella, sono stati messi in attesa nel corridoio, dovendo perciò subire gli ulteriori prevedibili disagi, legati al fatto che un'area destinata al transito delle persone non è certamente organizzata ed idonea, anche dal punto di vista igienicosanitario, per l'accoglienza;

siffatta vicenda ha, di fatto, ulteriormente ostacolato ed aggravato l'attività lavorativa del personale medico ed infermieristico, determinando altresì un allungamento dell'attesa di chi doveva essere curato;

considerato che i suddetti imbarazzanti disservizi sono intollerabili, in generale, per un luogo frequentato da persone sofferenti ed ammalate, ed in particolare, tenendo conto del fatto che c'è un'aria del Pronto Soccorso dell'Umberto I, chiusa e destinata temporaneamente a ricovero di attrezzature inutilizzabili per la mancanza di personale, che ben potrebbe invece essere utilizzata per le esigenze evidenziate;

per sapere se e come intendano intervenire, sollecitando anche i vertici della direzione dell'ASP di Enna, al fine di assumere ogni necessaria azione ed urgente provvedimento consequenziale per porre rimedio alle criticità denunciate.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - DI CARO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

(678) *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

i Reparti di Emergenza-Urgenza, e quindi del Pronto Soccorso delle Aziende Sanitarie, dovrebbero essere meta solo di casi particolarmente gravi, mentre accolgono una mole sempre maggiore di pazienti;

i tagli ai posti letto e al personale, l'inadeguatezza dei medici di base a fare da filtro ma anche, in certi casi, le paure infondate delle persone che si rivolgono ai Pronto Soccorso, mettono quotidianamente a dura prova la tenuta e la capacità di offrire un servizio all'altezza della situazione;

le criticità evidenziate ostacolano, di fatto, la tutela della salute, l'equità dell'accesso ai servizi sanitari, la copertura e l'uniformità assistenziale agli utenti;

sempre più ricorrenti sono le proteste pervenuteci da parte dei cittadini, i quali, ormai quotidianamente, si trovano a dover affrontare gravi e ripetuti disservizi;

rilevato che:

come appreso da numerose segnalazioni, il Pronto Soccorso Presidio Ospedaliero Sant'Elia dell'ASP di Caltanissetta, spesso, risulta essere affollato e lunghe sono le ore d'attesa che devono con pazienza sopportare i cittadini per le loro esigenze di salute;

come si è appreso da ultimo a mezzo stampa, è accaduto che presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, un'anziana donna presentatasi con un forte malessere, dopo l'assegnazione del relativo codice, ha dovuto affrontare quella che oggi rappresenta, forse, la normalità ma alla quale non bisogna rassegnarsi, ovvero aspettare diverse ore per il primo consulto, essere trasportata in altro ospedale per effettuare dei controlli, ritornare ed attendere, affrontare una degenza al piano terra del Sant'Elia, odissea sanitaria che si è conclusa soltanto dopo circa 5 giorni, quando è stata ufficialmente ricoverata presso il reparto di competenza;

considerato che:

la specifica vicenda, per come sopra descritta, è stata vissuta in uno stato di assoluto disagio, in quanto il PS, ovviamente, essendo predisposto soltanto per passaggi brevi e temporanei, non dispone di cuscini o coperte per agevolare il riposo, inoltre, come si apprende, la anziana donna avrebbe potuto usufruire di una barella soltanto la sera del secondo giorno;

i suddetti sconcertanti disservizi sono intollerabili e devono rappresentare l'occasione per porre l'attenzione sul come viene gestita la Sanità in Sicilia;

per sapere se e come intendano intervenire, sollecitando anche i vertici della direzione dell'ASP di Caltanissetta, al fine di assumere ogni necessaria azione ed urgente provvedimento consequenziale per porre rimedio alle criticità denunciate.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - DI CARO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

(679) «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

è in corso di approvazione all'Assemblea Regionale siciliana una riforma di legge sulla gestione integrata dei rifiuti, di iniziativa governativa, che demanda ad una nuova autorità di ambito provinciale, l'ADA, la decisione definitiva sugli impianti;

è in corso di approvazione anche il Piano regionale per la gestione dei rifiuti, approvato in Giunta;

è già stato approvato nella Commissione legislativa di merito, ed è in corso di validità, un 'Piano Stralcio' degli impianti da realizzare, che ha già individuato una prima pianificazione di ambito provinciale, in linea con i progetti delle SRR, con le produzioni di rifiuti e le conseguenti necessità impiantistiche su scala provinciale e con i finanziamenti pubblici stanziati;

considerato che se da un lato si parla di un nuovo Piano regionale dei rifiuti e della prossima approvazione della riforma sulla gestione integrata dei rifiuti, che prevede, tra l'altro, la costituzione di una nuova Autorità Provinciale 'ADA', costituita da tutti i sindaci della ex Provincia di Trapani, chiamati a decidere in merito alla impiantistica da realizzare secondo scenari e quantitativi di rifiuti prodotti su scala provinciale, dall'altro si assiste all'indizione di continue Conferenze di Servizi per l'esame di singoli progetti, del tutto slegati da questi scenari provinciali e dalle indicazioni contenute nel Piano Stralcio e nel PRGR, di impianti di iniziativa privata e/o per il conseguente rilascio di eventuali provvedimenti autorizzativi;

visto che:

con nota del 20.12.18 dell'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, avente ad oggetto: 'Piano regionale per la gestione dei Rifiuti (PRGR) - Apprezzamento della Giunta regionale - Nota integrativa - ', è stato precisato che: le autorizzazioni all'impiantistica di titolarità pubblica restano condizionate al rispetto dei piani d'ambito di competenza di ciascuna Autorità d'Ambito e la coerenza di detta impiantistica con questi ultimi deve essere dichiarata da dette Autorità; per le autorizzazioni all'impiantistica di titolarità privata, oltre al nulla osta dell'Autorità d'Ambito, il richiedente dovrà attestare documentalmente la titolarità del flusso dei rifiuti, di cui è affidatario, nel rispetto della normativa vigente, per l'esercizio e l'alimentazione dell'impianto';

ritenuto che:

analogamente alle disposizioni sopra riportare, all'interno del PRGR, a pag. 60, si legge, testualmente:

sulle scelte impiantistiche il punto sta quindi nel selezionare (motivando e responsabilizzandosi in parte qua) in modo preciso, tra la pleora di iniziative in corso, operando una scelta responsabile tra quelle procedure che sono in fase di avanzata realizzazione, tant'è che è stato chiesto all'Ufficio Legislativo e Legale quale sia la discrezionalità in capo ai dirigenti competenti, posto che vi sono atti di indirizzo (quali il Piano stralcio approvato in giunta) che hanno voluto mettere ordine nella prateria autorizzatoria. Più esattamente e comunque sia vanno preferiti (secondo indicazioni UE), anzitutto gli impianti che producono (output finale) compost di qualità utilizzabile quale ammendante e/o altro effettivo utilizzo in agricoltura e settori ammissibili, rispetto agli impianti che producono energia dalla forsu (fruizione organica dei rifiuti solidi urbani);

e ancora: 'in ogni caso va evidenziato che trattasi di impianti che non possono nascere come funghi e comunque non possono certo disconoscere la programmazione, non possono venire conferiti sulla base di mere pattuizioni localistiche. Rimane infatti solo l'ATO o chi per esso, a decidere e affidare in parte qua, ma sempre sulla base della pianificazione regionale dei flussi pubblici e con le procedure di affidamento previste secondo normativa. Per cui gli impianti che si situano fuori dalla programmazione e da corrette e legittime scelte istituzionali non possono certo aspirare di trattare i flussi dei rifiuti urbani coltivando aspettative sui conferimenti di questi rifiuti e sui conseguenti corrispettivi, e men che meno potranno quindi essere beneficiari di una sorta di concessione automatica per il solo fatto di essere stati i primi impianti (quasi come fosse una rendita di posizione)';

infine, a pag. 92 del PRGR, si riporta testualmente:

le autorizzazioni pendenti e/o che verranno richieste dovranno rispondere alle seguenti minime ed essenziali condizioni:

a) trovare corrispondenza nei Piani d'Ambito e in formali attestazioni delle competenti Autorità d'Ambito (le attuali S.R.R.; di seguito all'emanazione della legge di riforma, quando interverrà, la nuova *governance*, incentrata sulle AdA);

b) i soggetti privati, titolari di autorizzazione, non possono vantare l'automatica conferibilità ai loro impianti (esistenti e/o autorizzabili) dei rifiuti da parte dei Comuni o SRR o AdA., dal momento che la conferibilità dei rifiuti va formalmente disposta dai produttori intesi come titolari della loro gestione. In mancanza, i soggetti privati devono assumersi (ove ottengano la autorizzazione anche per altre tipologie e/o flussi di rifiuti) i relativi rischi imprenditoriali, operando *jure privatorum*;

c) in ogni caso i Comuni o le SRR o le AdA potranno conferire al trattamento impiantistico i propri rifiuti, previo affidamento del servizio: in *houseproviding*, ricorrendone i presupposti di legge e sostanziali; a società mista pubblico-privato (esperando la cosiddetta 'gara a doppio oggetto') o a soggetti terzi idonei, capaci, autorizzati, etc. aggiudicatari di gare secondo la normativa sui contratti pubblici';

rilevato che:

la società Asja Ambiente SpA, nel 2018, ha avviato l'iter procedurale presso l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità per la realizzazione di un impianto di produzione di Biometano alimentato dal Biogas ottenuto dalla digestione anaerobica della biomassa da realizzarsi in Contrada Citrolo nel Comune di Alcamo;

la società, in data 04.06.18, depositava, presso il Dipartimento Ambiente Servizio 1 Via-Vas, istanza per il rilascio parere di compatibilità ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 per la realizzazione dell'impianto di biometano;

in data 14.06.18 presentava istanza presso il Servizio 3 Dipartimento per l'Energia per il rilascio di Autorizzazione Unica alla Costruzione ed Esercizio ai sensi dell'art. 8 bis del D. Lgs 28/11 ovvero ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs 387/2003;

in data 11/07/18 presentava istanza per il rilascio autorizzazione AIA ai sensi dell'art. 29 ter del D. Lgs. n. 152/2006;

relativamente al procedimento autorizzatorio, il Comune di Alcamo si è espresso con delle osservazioni e parere negative alla procedura di VIA e AIA, mediante presentazione di una relazione tecnica;

la società Asja Ambiente SpA, in data 7 novembre 2018, depositava una variante al progetto originario, ai fini del rilascio del provvedimento di Autorizzazione Unica, ove veniva eliminata la fase dell'incenerimento dei rifiuti e dove veniva previsto, tra le altre varianti, la riduzione della capacità dell'impianto da 120.000 t/anno di rifiuto organico a 60.000 t/anno;

lo scorso 9 gennaio 2019 è stata convocata una Conferenza dei Servizi avente ad oggetto l'esame della documentazione ultima prodotta dalla ditta Asja per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i;

atteso che:

qualora si procedesse con la realizzazione dell'impianto proposto da Asja Ambiente, seppur nella versione meno inquinante e ridotta del nuovo progetto, ci troveremmo di fronte ad un polo industriale privato di enormi dimensioni dal punto di vista della quantità totale dei rifiuti potenzialmente trattabili, e sarebbe comunque un impianto non in linea con il Piano stralcio e con le direttive del Piano regionale di gestione dei rifiuti. L'impianto ridotto presentato da Asja, che passa da una potenzialità di 140.000 ton/anno di organico trattabile a 90.000 ton/anno, risulta infatti ancora estremamente sovradimensionato rispetto al fabbisogno provinciale, che sarebbe pari a 30.000 ton/anno;

tra le tante criticità si evidenzia, inoltre, che l'impianto proposto da Asja Ambiente andrebbe a realizzarsi a poche centinaia di metri dal centro abitato di Alcamo, aspetto incompatibile con il nuovo disegno di legge in corso di approvazione che prevede che gli impianti autorizzabili distino almeno tre chilometri dal perimetro del centro abitato che conferma la distanza dell'attuale legge 9/2010, nonché vicino alla ex discarica del Comune di Alcamo, attualmente in trattamento post-mortem perché satura e oggetto di sversamenti non autorizzati, per la quale si sta procedendo alla progettazione di un Piano di caratterizzazione dei rifiuti le cui procedure sono ancora in corso, il che non consente ad oggi di conoscere il reale stato della stessa;

per concludere, in riferimento alle numerose Conferenze di Servizi indette dal Dipartimento Ambiente dell' Assessorato Territorio e Ambiente e dal Dipartimento Acqua e Rifiuti dell'Assessorato Energia, in materia di impiantistiche per il trattamento dei rifiuti, si assiste ad attività amministrative totalmente disallineate rispetto alle direttive legislative politiche in itinere e rispetto, nello specifico, alle disposizioni governative indicate nelle note integrative al PRGR e al PRGR stesso;

per sapere nelle more dell'approvazione del disegno di legge sulla gestione integrata dei rifiuti:

se si intenda sospendere ogni iter autorizzativo inerente la realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti non in linea con i diagrammi di flusso di questi ultimi divisi per ambito provinciale;

quali misure si intendano adottare al fine del raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano stralcio e nelle note al PRGR.»

SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

(692) «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

il territorio in cui insiste la S.P.C. n. 39 ex consortile Soria - Casalicchio, nel comune di Cammarata è geomorfologicamente altamente suscettibile a movimenti franosi di tipo scorrimento e colamento, in quanto il substrato roccioso è ricoperto da materiale argilloso a comportamento pseudocoerente dal punto di vista geotecnico;

la nella recente stagione autunnale si sono registrati precipitazioni abbondanti, a tratti con natura temporalesca, innescando sul territorio movimenti gravitazionali che hanno cambiato la geomorfologia superficiale inficiando a tratti la rete infrastrutturale;

considerato che:

la strada, di proprietà del Libero Consorzio Comunale di Agrigento risulta chiusa al traffico da 7 anni. A causa delle piogge verificatesi negli ultimi mesi il tratto di strada su indicato risulta impraticabile sia con autovetture che con mezzi agricoli a causa di enormi frane di grossa portata;

nel tratto di strada in oggetto, risulta assente la segnaletica orizzontale e verticale come pure le barriere di protezione della carreggiata accrescendo il livello di rischio;

nell'area insistono numerosi insediamenti produttivi: Caseifici, aziende agricole, una fattoria didattica;

non esiste una viabilità alternativa e i fruitori si avventurano, certamente non in condizioni di sicurezza, nel tratto stradale per raggiungere le abitazioni, le aziende con gli animali eccetera;

gli abitanti dell'area hanno raggiunto un livello di esasperazione giustificabile e richiedono un intervento non più procrastinabile in quanto preoccupati per il futuro delle aziende agricole nonché la presenza in tutta l'area zona di allevamenti di animali che devono essere accuditi quotidianamente;

per sapere se e quali iniziative urgenti intendano mettere in atto per il ripristino del transito lungo la S.P.C. n. 39 ex consortile Soria - Casalicchio dal km 2+800 al km 2+950.»

CATANZARO

(695) «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che,*

l'art. 26 della legge 26 dicembre 1978, n. 883, stabilisce che le prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, dipendenti da qualunque causa, sono erogate dalle Aziende Sanitarie Provinciali o attraverso propri servizi o attraverso enti accreditati previa convenzione stipulata con le Aziende;

le disposizioni di cui all'art. 15 della legge regionale 28 marzo 1986, n. 16 e di cui all'art. 25 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, pongono a carico del servizio sanitario regionale le erogazioni da disporre attraverso le ASP agli enti accreditati ex art. 26 L. 883/1978;

un noto programma di giornalismo investigativo ha fatto emergere presunti disservizi di uno degli enti accreditati durante lo svolgimento del proprio servizio di riabilitazione nei confronti di un minore autistico;

considerato che:

l'individuazione di aggregati di risorse del fondo sanitario regionale da dedicare al detto comparto si configura, nella logica della contabilità del bilancio regionale, come uno strumento indispensabile per garantire l'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale, in attuazione del fondamentale principio della programmazione finalizzata a realizzare il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica;

sempre più spesso vengono evidenziati disservizi da parte dei centri accreditati ex art. 26 L. 26 dicembre 1978, n. 883: infatti, l'episodio di cui in premessa, non appare come un mero caso isolato;

per sapere:

l'ammontare dei fondi, ed eventuali tetti degli aggregati di spesa, destinati alle ASP per l'erogazione dei servizi di riabilitazione di cui all'art. 26 sia attraverso i servizi delle ASP sia attraverso centri accreditati;

il numero dei centri accreditati ex art. 26 L. 883/1978 che integrano il servizio sanitario regionale;

se l'assessorato al ramo, attraverso il proprio dipartimento, coordinati con le ASP preveda un sistema di monitoraggio degli standards di qualità dei servizi erogati dai centri accreditati ex art. 26 L. 883/1978 parametrato all'ammontare dell'erogazione di cui beneficia l'ente;

quali altri interventi, ad oggi, siano stati posti in essere dall'Assessorato per garantire la migliore fruizione delle prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali»

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLLO
PALMERI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - MARANO - PAGANA
PASQUA

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- (con richiesta di risposta in Commissione)

(677) «All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

le precedenti interrogazioni, nn. 555 del 14.11.2018 e 595 del 4.12.2018, hanno evidenziato la necessità e l'urgenza di riconoscere al tema dei Distretti Produttivi una decisa centralità nell'ambito dell'azione del Governo Regionale, senza tuttavia ottenere alcuna risposta in merito;

in base a quanto si è appreso dagli operatori del settore, da quasi due anni diverse importanti realtà distrettuali, operanti nei settori della meccatronica, della produzione di agrumi, della pesca, dell'agroalimentare e del tessile, sono in attesa del primo riconoscimento o del periodico rinnovo dello stesso da parte della Regione;

in più occasioni i rappresentanti dei Distretti Produttivi hanno sollecitato il Governo regionale affinché si consenta agli organismi distrettuali con personalità giuridica la piena partecipazione ai bandi Po-Fesr e Psr, si prevedano punteggi di vantaggio per le imprese distrettuali e si creino delle linee di finanziamento specifiche per il settore;

la Legge Finanziaria Nazionale del 2018 ha istituito i Distretti del Cibo, quale nuovo strumento finalizzato a garantire ulteriori risorse per la crescita e il rilancio di filiere e territori, prevedendo lo stanziamento di 5 milioni di euro per il 2018 e di 10 milioni a decorrere dal 2019, al fine di sostenere la costituzione di tali aggregazioni distrettuali;

al fine di garantire lo sviluppo dei territori nel loro complesso, e non soltanto delle singole filiere, è stato previsto che nuovi Distretti del Cibo debbano operare attraverso programmi di progettazione integrata territoriale;

il decimo rapporto annuale sull'economia e finanza dei distretti industriali, realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha evidenziato come tra il 2008 e il 2017 si sia registrato un aumento dei ricavi del 13% nell'ambito dei distretti produttivi italiani, a fronte di un +8,7% delle aree non distrettuali. Il rapporto dimostra, inoltre, come i sistemi distrettuali abbiano recuperato i livelli produttivi pre-crisi, mentre le imprese che operano individualmente mostrano ancora un significativo ritardo;

nel 2017 i distretti del Mezzogiorno hanno registrato un aumento delle esportazioni del 3,6%, pari a 254 milioni di euro, aggiuntivi rispetto al 2016. Nel trend positivo del meridione spicca la performance della Regione Puglia, con un +7,7%, pari a 225 milioni di euro in più del 2016;

la Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente per il periodo 2014-2020 evidenzia, sulla base di quanto recentemente emerso da diversi studi, come una forte attività di governance istituzionale, la creazione di reti tra imprese e l'istituzione di distretti settoriali, possano offrire alle imprese il supporto necessario per l'accesso al mercato e la creazione di innovazione, soprattutto in un contesto economico sfavorevole come quello attuale;

per sapere:

entro quale termine perentorio intenda valutare le richieste dei Distretti Produttivi che sono, da troppo tempo, in attesa del primo riconoscimento o del periodico rinnovo dello stesso da parte della Regione;

se stia predisponendo dei provvedimenti concreti per la promozione e l'istituzione di un Distretto del Cibo nel territorio regionale.»

DE DOMENICO - ARANCIO - CAFEO - DIPASQUALE

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

- (con richiesta di risposta scritta)

(676) «All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, considerato che:

come evidenziato nell'interrogazione del 2/10/2018, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti non ha provveduto ad espletare, entro il termine previsto del 30 settembre 2018, le procedure per la pubblicazione di un nuovo bando di gara, relativamente al servizio di collegamento veloce sullo Stretto di Messina, creando i presupposti per la nascita di una situazione di emergenza a molteplici livelli;

il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti non ha neanche inteso accordare la proroga di un anno del servizio che, in base a quanto dichiarato con un comunicato ufficiale dall'Azienda Liberty Lines, sarebbe stata un'opzione prevista dal contratto di servizio;

come evidenziato nell'interrogazione del 2/10/2018, l'affidamento del servizio di attraversamento sullo Stretto a Blueferries ha garantito l'operatività mediante due aliscafi - senza assicurare la disponibilità di un terzo mezzo, idoneo a subentrare in caso di avaria, così come previsto dal precedente contratto di servizio- stipulando dei contratti di noleggio con due compagnie di navigazione private diverse dalla Liberty Lines, senza ricorrere, in base a quanto ci è dato sapere, ad alcun bando di gara;

tale gestione approssimativa della vicenda ha determinato una grave emergenza occupazionale per settantadue lavoratori, in larga prevalenza della provincia di Messina, che, nei giorni scorsi, hanno visto confermato il licenziamento dalla Liberty Lines;

nell'intervista del 18/01/2019 rilasciata alla Gazzetta del Sud, il capogruppo del Movimento Cinque Stelle alla Camera dei Deputati, On.

Francesco D'Uva, ha addebitato l'intera responsabilità della grave crisi occupazionale alla compagnia Liberty Lines, asserendo che il Ministero avrebbe prospettato all'azienda delle non meglio specificate misure per la salvaguardia dei lavoratori;

il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, a tutt'oggi, non sembra aver chiarito se e in quali tempi intenda procedere alla pubblicazione di un nuovo bando di gara per l'assegnazione del servizio di attraversamento veloce sullo Stretto, oppure se ritenga di procedere mediante l'affidamento diretto alla società in house;

la gestione della vicenda ai vari livelli si è caratterizzata per una ingiustificabile carenza di comunicazione e, soprattutto, di trasparenza, sia in merito alla dinamica del confronto con le parti interessate nella vicenda, che agli obiettivi perseguiti e alla strategia generale relativa alla gestione e ai costi del servizio;

come evidenziato nelle precedenti interrogazioni del 2/10/2018 e del 28/11/2018, il servizio di collegamento con navi veloci attualmente garantito tra Messina e Reggio Calabria, è da ritenersi insufficiente, in quanto privo di corse oltre le ore 21 nei giorni lavorativi e oltre le ore 17.40 nei giorni di sabato, domenica e nei festivi;

come evidenziato nelle precedenti interrogazioni del 2/10/2018 e del 28/11/2018, l'attuale situazione dei collegamenti tra Messina e Reggio Calabria rende oltremodo difficoltosa l'integrazione economica negli importanti settori del turismo, del commercio, delle attività ricreative e delle iniziative culturali, rappresentando un ostacolo concreto per l'affermazione di un'identità comune;

la Regione siciliana, con la legge regionale n. 8 del 24 marzo 2014, all'art. 14 ha inteso promuovere la stipula di accordi con lo Stato, la Regione Calabria e la Città Metropolitana di Reggio

Calabria, al fine di consentire ai cittadini residenti nell'Area metropolitana di Messina e nella Città metropolitana di Reggio Calabria di usufruire dei servizi secondo criteri di prossimità, e con l'intento di dare concretezza al progetto di Area Metropolitana dello Stretto, ossia ad una realtà territoriale integrata comprendente le Città Metropolitane di Messina e di Reggio Calabria, le cui potenzialità di sviluppo economico interconnesso rappresentano da decenni un tema di significativo interesse, nonché una priorità in termini di obiettivi politici;

per sapere:

quali urgenti iniziative intenda adottare per scongiurare il licenziamento dei settantadue lavoratori della Liberty Lines, che rappresenterebbe l'ennesima emergenza occupazionale per la provincia di Messina;

quali concrete iniziative abbia messo in atto in questi mesi nell'ambito della gestione della vicenda;

se e su quali basi sia stato avviato in questi mesi un confronto con le parti interessate nella vicenda, compresi gli armatori aggiudicatari dell'ultima gara;

se abbia avviato un'interlocuzione istituzionale con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al fine di comprendere in quali termini intenda gestire il servizio di attraversamento veloce sullo Stretto di Messina e sollecitare un maggiore investimento volto a garantire un significativo miglioramento dello stesso;

se l'attuale gestione del servizio di attraversamento veloce sullo Stretto di Messina comporti un risparmio o un aggravio di spesa rispetto alla gestione precedente, affidata sulla base di un bando ad evidenza pubblica.»

DE DOMENICO - ARANCIO - CAFEO - DIPASQUALE

(680) «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

a causa del perdurante svuotamento parziale della diga Trinità sul fiume Delia, potrebbe venire compromessa la prossima stagione irrigua e in caso di successivi probabili eventi siccitosi si comprometterebbe gravemente la possibilità di irrigare colture viticole di elevato pregio impiantate in grande quantità ed estensione nel bacino sotteso alla diga medesima;

considerato che il governo Musumeci ha preso un impegno nei confronti di tutte quelle persone che operano nel comparto agricolo della nostra regione e che ha dato disposizione al dipartimento regionale Acqua e Rifiuti di indire le gare per gli studi tecnici e i progetti esecutivi delle infrastrutture relativi agli invasi sperimentali e non collaudati e a quelli che hanno una capacità limitata entro la fine del mese di gennaio;

visto che:

il mancato collaudo ha impedito l'autorizzazione ad invasare fino al limite di laminazione, dato dall'esigenza di rispettare le prescrizioni inerenti i verbali di visita di vigilanza del Ministero delle Infrastrutture - Ufficio dighe;

la realizzazione delle opere di ristrutturazione e manutenzione straordinaria relative alle prescrizioni tecniche dell'organo di controllo e vigilanza consentirebbe di innalzare la quota d'invaso autorizzata fino al limite di laminazione, scongiurando le incertezze dell'approvvigionamento idrico che scoraggiano e limitano gli investimenti innovativi da parte degli agricoltori mettendo a rischi0 la prossima stagione irrigua, nonché le stagioni irrigue successive;

per sapere:

se non ritengano opportuno adoperarsi in modo da permettere all'Assessorato competente di impegnare le somme necessarie ai lavori di manutenzione straordinaria della diga che consentirebbero di eliminare le limitazioni d'invaso disposte dall'organo di controllo e vigilanza ripristinando l'autorizzazione ad invasare fino al limite di laminazione che è di 68 metri s.l.m.;

da anni si corre il rischio che le risorse idriche disponibili non siano sufficienti, ed è nostro dovere tutelare i nostri prodotti e il lavoro di tutte quelle persone che fanno parte del comparto agricolo interessato.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

(681) «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Economia, premesso che:

i dipendenti dell'Istituto regionale Vini e Oli di Sicilia, da ben cinque mesi sono senza stipendio;

numerose manifestazioni si sono susseguite da parte dei suddetti lavoratori per sollevare l'attenzione degli organi istituzionali competenti sulla mancata corresponsione degli stipendi e sull'impasse in cui si trova da ottobre l'Istituto, i cui conti di tesoreria sono stati bloccati su richiesta di Veronafiere Spa per un insoluto risalente alle edizioni del Vinitaly 2013 e 2014;

considerato che:

a seguito del citato stato di pignoramento l'impasse finanziario dell'I.R.V.O.S. appare totale;

nonostante le rassicurazioni espresse dall'Assessore all'Economia ai lavoratori circa l'imminente definizione della controversia con Veronafiere Spa, a tutt'oggi i medesimi sono senza stipendio e costretti ad anticipare le spese necessarie a poter svolgere i propri incarichi di lavoro;

atteso che:

oltre all'estremo disagio in cui versano i dipendenti per la mancata risoluzione delle problematiche relative alla corresponsione delle legittime spettanze dovute, l'I.R.V.O.S. si ritrova a dover affrontare le complesse problematiche in corso in regime di gestione commissariale e per di più con un Commissario straordinario con incarico scaduto dal 30 settembre u.s.;

da oltre sei anni l'Ente non ha un Consiglio di amministrazione democraticamente eletto, in grado di programmare e rilanciare le proprie attività istituzionali di promozione dei vini e oli di Sicilia nel mercato mondiale;

per sapere:

quali iniziative siano state assunte per garantire l'immediato pagamento degli stipendi arretrati e dovuti ai dipendenti dell'Istituto regionale del vino e dell'olio di Sicilia;

quali siano, inoltre, i motivi ostativi alla nomina del Consiglio di Amministrazione indispensabile alla guida gestionale dell'Ente e per lo sviluppo del settore che non può essere assicurato da un perenne regime commissariale.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LUPO -GUCCIARDI -CATANZARO

(682) «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, premesso che:

la Regione Siciliana non ha concesso finora accreditamenti istituzionali di strutture per l'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti. Tanto, al fine di individuare i criteri per la verifica della funzionalità rispetto alla programmazione regionale, definire il fabbisogno di assistenza secondo le funzioni sanitarie individuate dal Piano sanitario regionale per garantire i livelli essenziali ed uniformi di assistenza, nonché gli eventuali livelli integrativi locali e le esigenze connesse all'assistenza integrativa;

ai sensi dell'art.8 quater D.Lgs 502/1992 la regione deve provvedere al rilascio dell'accredimento ai professionisti, nonché a tutte le strutture pubbliche ed equiparate che soddisfano le condizioni descritte al comma 1 dell'art.8 quater sopra elencato, nonché alle strutture private non lucrative di cui all'articolo 1, comma 18, e alle strutture private lucrative;

disattendendo quanto disposto dal D.Lgs 502/1992 la Regione non ha concesso nuovi accreditamenti e non ha redatto un piano di ricognizione e di determinazione dei fabbisogni di assistenza, impedendo di conseguenza ai giovani laureati l'ingresso nel campo delle convenzioni;

durante il 2008, senza alcuna procedura di pianificazione o ricognizione, la Regione ha accreditato 31 strutture odontoiatriche in maniera arbitraria agendo esattamente in modo inverso a come doveva: prima accredita poi, forse, pianifica;

tra le 31 strutture summenzionate, 13 risultano essere studi e non ambulatori odontoiatrici, quindi si è agito e si continua ad in difformità a quanto disposto dall'art. 4 comma 2 della Legge 412/1991, poiché la regione, con apposito provvedimento programmatico di carattere generale anche a stralcio del piano sanitario regionale, può dichiarare la decadenza delle convenzioni in atto per la specialistica esterna e con le case di cura e rideterminare il fabbisogno di attività convenzionate necessarie per assicurare i livelli obbligatori uniformi di assistenza, nel rispetto delle indicazioni di cui agli articoli 9 e 10 della legge 23 ottobre 1985, n. 595. Le convenzioni possono essere stipulate anche con istituzioni sanitarie private gestite da persone fisiche e da società che erogano prestazioni poliambulatoriali, di laboratorio generale e specialistico in materia di analisi chimico-cliniche, di

diagnostica per immagini, di medicina fisica e riabilitazione, di terapia radiante ambulatoriale, di medicina nucleare in vivo e in vitro. Dette istituzioni sanitarie sono sottoposte al regime di autorizzazione e vigilanza sanitaria di cui all'articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e devono avere un direttore sanitario o tecnico, che risponde personalmente dell'organizzazione tecnica e funzionale dei servizi e del possesso dei prescritti titoli professionali da parte del personale che ivi opera;

dopo quasi 10 anni, in data 15 marzo 2017 il Dirigente Generale Regionale della Pianificazione Strategica avviava la procedura di ricognizione, invitando l'ASP di provvedere nel merito;

l'ASP provvedeva ad ottemperare e il 16 ottobre 2017 con nota prot. 79772, il Dirigente Generale della Pianificazione comunicava al Dirigente del DASOE di procedere all'accreditamento nel caso specifico dell'ambulatorio odontoiatrico dei dottori Catania sito a Villaseta, quartiere periferico degradato e privo di assistenza di Agrigento;

considerato che:

ad oggi l'accreditamento dell'ambulatorio dei dottori Catania risulta ancora non espletato;

si è invece provveduto a riconfermare l'accreditamento dei 31 ambulatori e studi odontoiatrici sopra descritti;

l'ASP non può equilibrare gli ambulatori disomogenei nella pianificazione, poiché insistono in maniera abusiva 13 studi odontoiatrici accreditati;

ritenuto opportuno alla luce di quanto sopra esposto, valutare tutti i profili di legittimità con i quali si è proceduto ad accreditare strutture non idonee;

per sapere se non ritengano opportuno e necessario disporre una nuova ricognizione delle strutture odontoiatriche accreditate in provincia di Agrigento, al fine di rendere più giusto e omogeneo possibile un servizio essenziale come quello sanitario, ai sensi dell'art.8 quater D.Lgs 502/1992.»

DI CARO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - PALMERI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

(683) «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il 28 gennaio scorso, senza dare preavviso alcuno, la Direzione regionale di Trenitalia ha varato una modifica unilaterale degli orari di alcuni treni, sconvolgendo in maniera drastica e negativa il servizio pendolari sulla linea Siracusa- Ragusa-Gela-Licata-Caltanissetta;

il provvedimento è probabilmente da addebitare ad una protesta, accompagnata da una raccolta di firme, dei pendolari della linea per l'eccessivo ritardo delle corse, e al successivo intervento dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti, che ha visto intervenire anche la Prefettura di Ragusa;

rilevato che:

nello specifico il treno 26667 proveniente da Caltanissetta Centrale e in arrivo nel capoluogo ibleo alle ore 8, su cui viaggiavano lavoratori pendolari verso sia Gela che la provincia di Ragusa e studenti da Gela verso Comiso, viene posticipato di oltre mezz'ora, con arrivo a Ragusa alle 8,46, fuori tempo massimo per qualsiasi pendolare. Questa situazione comporta inoltre la cancellazione del collegamento Ragusa-Modica-Siracusa delle ore 8, assicurato dallo stesso treno, così che per recarsi da Ragusa a Siracusa il primo treno utile è oggi alle ore 14.07, creando un disagio non indifferente all'utenza;

il treno 12822 Siracusa-Gela del mattino, già penalizzato da una sosta di 20 minuti a Modica, subisce un ulteriore allungamento della sosta, tanto che la percorrenza da Siracusa a Ragusa (dove arriva alle 8,43, anche questo completamente fuori orario per i pendolari) ne risulta gonfiata fino a superare le tre ore (precisamente 3,07 minuti), rispetto alle normali 2 ore;

il treno n. 26595 proveniente da Xirbi, in coincidenza col treno 3808 da Palermo, viene posticipato di due ore, pertanto il primo treno utile per spostarsi da Palermo a Ragusa-Modica non è più alle 13,30 ma alle 15,31 con arrivo a Ragusa alle 19,51;

considerato che:

Trenitalia non ha mai manifestato alcuna intenzione di apportare queste modifiche alla linea, il che rende estremamente irresponsabile l'intervento apportato, che va nella direzione opposta dell'unico provvedimento necessario sulla linea: ristabilire la funzionalità delle stazioni per gli incroci (una delle cause principali dei ritardi), una necessità costantemente già segnalata alle autorità competenti;

ci si trova di fronte all'ennesimo tentativo di smantellare il servizio ferroviario su questa tratta, dopo numerosi tentativi effettuati per rilanciarlo e renderlo decentemente efficiente, cosa che aveva richiamato non pochi viaggiatori;

appare inoltre inaccettabile che la Regione, committente del servizio, abbia permesso queste modifiche senza coinvolgere minimamente l'utenza della tratta in questione;

visto che l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità ha fatto sapere che la modifica degli orari si è resa necessaria per rispettare la coincidenza a Caltanissetta Xirbi dei treni provenienti da Ragusa con i treni diretti a Palermo o a Catania;

per sapere se non reputino opportuno convocare nell'immediatezza un tavolo tecnico con la Direzione regionale di Trenitalia e i comitati dei viaggiatori pendolari per trovare soluzioni che garantiscano non solo le coincidenze per Catania o Palermo ma anche le esigenze degli studenti diretti a Comiso e degli utenti diretti a Vittoria e a Ragusa.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - SUNSERI
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - PASQUA
ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI
DI PAOLA - DE LUCA - PAGANA - DI CARO - MARANO

(684) «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti e il successivo D.L.gs n. 36/2003 prevedono e stabiliscono i requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti tesi a prevenire o a ridurre il più possibile la ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque sotterranee, del suolo e dell'atmosfera, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica;

atteso che:

in attuazione della sopramenzionata normativa, in data 04 ottobre 2018, con nota prot. n.41409, il Servizio 7 Autorizzazioni Impianti Gestione Rifiuti- A.I.A. del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, convocava una Conferenza dei Servizi per l'attuazione della procedura di chiusura della discarica di Tiritì, sita presso i comuni di Motta Sant'Anastasia e Misterbianco;

segnatamente, venivano convocate tutte le amministrazioni competenti ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Ufficio su tutte le decisioni di competenza delle stesse, tenuto conto che l'approvazione del progetto sostituisce, ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali;

appreso che:

alla Conferenza dei Servizi non veniva convocato alcun rappresentante del Comune di Motta Sant'Anastasia, sebbene la discarica insista proprio nel suo territorio, che è dunque l'Ente competente a rilasciare pareri e autorizzazioni e rappresenta in maniera diretta gli interessi dei cittadini;

l'amministrazione comunale, inoltre, non veniva informata delle decisioni prese in sede di Conferenza dei Servizi, né riceveva copia del verbale, sebbene la relativa richiesta venisse sollecitata dal signor Sindaco di Motta Sant'Anastasia e dalla Commissione comunale Speciale di Studio e Monitoraggio della Discarica, la quale non può certamente attendere i propri lavoro senza conoscere gli esiti della Conferenza dei Servizi;

per sapere quali siano state le ragioni sottese alla mancata convocazione di un rappresentante del Comune di Motta Sant'Anastasia alla Conferenza dei Servizi per l'attuazione della procedura di chiusura della discarica di Tiritì.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA - DI CARO - DI PAOLA - MANGIACAVALLO - MARANO
PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

(685) «Al Presidente della Regione e All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'Istituto dei Ciechi Opere riunite I. Florio F. ed A. Salamone di Palermo, è un ente di assistenza sottoposto a vigilanza da parte della Regione: l'organo tutorio è l'Assessorato della Istruzione e della Formazione professionale;

l'Istituto è retto da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 consiglieri nominati dall'Assessore regionale della P.I.;

l'attuale C.D.A. è stato nominato con Decreto assessoriale n. 8268/2015. Lo stesso C.D.A. ha nominato il proprio Presidente nella persona del Dott. Antonio Giannettino;

lo stesso Assessore ha provveduto a nominare i componenti del Collegio dei Revisori, con compiti di controllo e verifica;

il Presidente del succitato Collegio dei Revisori è il Dottor Giuseppe Rosano;

preso atto che:

con determina n. 2/2018, il Presidente del C.D.A ha attribuito un incarico professionale all'Avv. Alberto Rosano, figlio del Dottor Giuseppe Rosano, Presidente del Collegio dei Revisori;

nella seduta del C.D.A. del 15/03/2018, veniva ratificato tale incarico, nonostante il parere contrario di uno dei componenti dello stesso C.D.A. il quale evidenziava la palese illegittimità della nomina per un evidente quanto scandaloso conflitto di interessi;

considerato che:

con comunicazione del 17 ottobre 2018, prot. 3324, il Presidente del C.D.A. informava che:

nella seduta consiliare del 15 marzo scorso, ha convenuto di non affidare alcun altro incarico professionale al Dott. Alberto Rosano, figlio del Dottor Giuseppe Rosano, Presidente del Collegio dei Revisori. Ciò al fine di fugare ogni possibile conflittualità di interesse;

incredibilmente la comunicazione del Presidente porta la data del 17 ottobre 2018, ben 7 mesi dopo la famosa seduta del 15 marzo 2018. Nel corso di questa vacatio, l'Avvocato Alberto Rosano ha ricevuto un altro incarico dal C.D.A. dell'Istituto in data 15 maggio 2018;

tenuto conto che come se tutto questo non fosse già di per sé scandaloso, si legge, in una comunicazione riservata datata 18/12/2018, prot. 3912, che:

il lavoro per l'allineamento dei dati catastali dell'Istituto è stato conferito al Geom. Rosano Santo, fratello del Presidente del Collegio dei Revisori;

il contratto di locazione di un immobile di proprietà dell'Istituto è stato aggiudicato alla Passepartout srl, rappresentata dal Dottor Simone Nanfa, genero del Presidente del Collegio dei Revisori;

visto che se quanto sopra esposto dovesse corrispondere al vero, appare evidente che tali operazioni, tutte autorizzate e conferite dal Presidente del C.D.A. dell'Istituto, violano in maniera vergognosa tutte le più elementari regole della sana gestione della res pubblica;

per sapere:

se non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile, se quanto sopra dovesse essere confermato, l'immediato azzeramento del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori, con conseguente commissariamento, dell'Istituto dei Ciechi Opere riunite I. Florio F. ed A. Salamone di Palermo;

se non ritengano altresì opportuno eventualmente inviare tutta la documentazione sopra esposta alle Autorità giudiziarie competenti, al fine di verificare eventuali aspetti sia civili che penali;

se non ritengano infine opportuno richiedere alla Corte dei Conti la verifica di eventuali danni erariali nei confronti della Regione siciliana.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ZITELLI

(686) «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'Italtel S.p.A. è un'azienda italiana che opera nel settore delle telecomunicazioni, fondata il 21 luglio 1921 a Milano, come Società Italiana Siemens per Impianti Elettrici. Le altre sedi italiane si trovano a Roma, Carini (PA) e Venezia Marghera. Nel 2017 il controllo di Italtel è stato rilevato da Exprivia S.p.A., società quotata alla Borsa di Milano;

Italtel, forte di una leadership tecnologica frutto di costante impegno in R&S, ha affiancato il ruolo storico di fornitore di reti per i grandi operatori mondiali di telecomunicazioni, quello di vendor innovativo e di system integrator di soluzioni ICT;

il mercato target di Italtel sono gli operatori di Telecomunicazioni, le Imprese, la Pubblica Amministrazione con particolare focus nei seguenti settori: Energia, Sanità, Industria, Difesa, Finanza, IoT e Smart Cities.

la sede di Carini (PA), il maggiore polo di ricerca e sviluppo del meridione, è impegnata in primo piano nello sviluppo di soluzioni innovative nel settore Sanità, IoT, Unified Communication & Collaboration e Smart Cities;

considerato che:

lo scorso mese di luglio la società ha ottenuto l'omologa da parte del Tribunale di Milano al nuovo piano industriale 2017-23 che ha modificato il piano strategico 2016-22 in seguito ad un peggioramento delle previsioni economiche contenute nello stesso;

la società, al fine di rispettare i limiti economici contenuti nel nuovo piano industriale, ha deciso unilateralmente, a partire da gennaio 2019, di disdire i trattamenti retributivi derivanti dalla contrattazione di secondo livello facendo iniziare l'anno nel peggiore dei modi per i lavoratori e incrinando i rapporti sindacali;

tenuto conto che:

le voci che fanno parte della contrattazione di secondo livello sono le seguenti:

Terzo Elemento;

Quota accantonata fissa; Premi fissi mensili;

Reperibilità;

Indennità di trasferta;

Trattamento per le centrali di Roma;

Abbonamenti ferroviari per il personale di Carini;

Verbali di accordo 2015/16/17;

tale disdetta unilaterale avrà una pesante ricaduta sulle buste paga dei lavoratori stimabile tra i 2.000 e i 2.500 euro all'anno e che la disdetta del contributo sugli abbonamenti ferroviari - il cui costo aziendale è di circa 5.000 euro l'anno - graverà solo sui dipendenti della sede di Carini (PA) comportando un disincentivo all'utilizzo dei servizi pubblici poiché le spese sostenute diverrebbero eccessive e poco competitive rispetto all'utilizzo dell'auto personale;

considerato altresì che:

nel corso degli ultimi anni i lavoratori hanno responsabilmente accettato sacrifici e sofferenze legati alla cassa integrazione, ai contratti di solidarietà, al congelamento degli istituti di secondo livello oltre che alle pesanti riduzioni di personale che nonostante ciò ha sempre dimostrato grande professionalità e dedizione al lavoro, contribuendo in prima persona allo sviluppo ed alla crescita dell'azienda;

i lavoratori delle tre sedi Italtel hanno intrapreso azioni di lotta quali assemblee, scioperi della reperibilità, degli interventi notturni programmati, degli straordinari, uscite anticipate alle ore 15,30;

per sapere:

se il Governo sia a conoscenza della problematica in oggetto;

quali azioni intendano mettere in campo per alleviare le pesanti ricadute sui lavoratori legate al taglio unilaterale, già a valere dal 1° gennaio 2019, dei trattamenti retributivi derivanti dalla contrattazione di secondo livello.»

SUNSERI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO
MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI
SIRAGUSA TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

(687) «All'Assessore per le Infrastrutture e la mobilità, premesso che la strada provinciale SP6 versa in condizioni di degrado e di assoluta insicurezza per la viabilità, mettendo a serio rischio l'incolumità di tutti coloro che sono costretti a percorrerla;

per sapere se l'Assessore in indirizzo abbia in programma la realizzazione di imminenti interventi, anche di concerto con la Città Metropolitana di Palermo ed il Ministero delle Infrastrutture, per ripristinare le dovute condizioni di sicurezza stradale della SP6.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LUPO

(688) «All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il CONAI, Consorzio Nazionale Imballaggi, è un Consorzio privato che opera senza fini di lucro e costituisce la risposta delle imprese private ad un problema di interesse collettivo, quale quello ambientale, nel rispetto di indirizzi ed obiettivi fissati dal sistema politico. Al Sistema Consortile aderiscono oltre 850.000 imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggi;

nato sulla base del Decreto Ronchi del 1997, il Consorzio ha segnato il passaggio da un sistema di gestione basato sulla discarica ad un sistema integrato, che si basa sulla prevenzione, sul recupero e sul riciclo dei sei materiali da imballaggio: acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro;

il CONAI collabora con i Comuni in base a specifiche convenzioni regolate dall'Accordo quadro nazionale ANCI-CONAI e rappresenta per i cittadini la garanzia che i materiali provenienti dalla raccolta differenziata trovino pieno utilizzo attraverso corretti processi di recupero e riciclo;

le aziende aderenti al Consorzio versano un contributo obbligatorio che rappresenta la forma di finanziamento che permette a CONAI di intervenire a sostegno delle attività di raccolta differenziata e di riciclo dei rifiuti di imballaggi;

rilevato che:

nell'ottobre 2018 il Consiglio di Amministrazione del CONAI ha deliberato l'introduzione del contributo diversificato per alcuni imballaggi in carta e l'evoluzione della diversificazione per gli imballaggi in plastica;

in particolare, a fronte di un contributo ambientale per gli imballaggi in carta pari a 20,00 euro/tonnellata, dal 1° gennaio 2019 viene applicato anche un contributo aggiuntivo su quelli poliaccoppiati idonei al contenimento di liquidi pari a 20,00 euro/tonnellata, per un totale di 40,00 euro/tonnellata;

per gli imballaggi in plastica invece dal 1° gennaio 2019, il nuovo schema contributivo, è il seguente:

Fascia A (imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito commercio e industria): 150,00 euro/t;

Fascia B1 (imballaggi da circuito domestico con una filiera di selezione e riciclo efficace e consolidata): 208,00 euro/t;

Fascia B2 (altri imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito domestico): 263,00 euro/t;

Fascia C (imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali): 369,00 euro/t;

considerato che:

molte imprese siciliane hanno sollevato forti perplessità su tale ennesimo aumento del contributo da parte di CONAI;

è stato rilevato come la materia prima (PET) costi attualmente alle imprese 0.86 euro /kg, e che con tale aumento il CONAI costi ben 0.37 euro/kg, cioè quasi il 50% dell'importo, al quale deve comunque aggiungersi l'IVA;

il pagamento al CONAI è effettuato dalle imprese tassativamente e inevitabilmente ogni mese, mentre come noto le imprese ricevono i pagamenti dai propri clienti dopo 6 mesi o un anno, accentuando uno squilibrio tra entrate e uscite non più sostenibile;

molte aziende lamentano la mancanza di benefici e di utilità del Conai, soprattutto le aziende produttrici di imballaggi in plastica che, non producendo alcuno scarto aderendo alla politica dell'impatto zero, contribuiscono autonomamente alla tutela dell'ambiente senza nessuno sgravio, nessun aiuto e nessun contributo da parte di CONAI;

per sapere:

se non intendano attivarsi, per quando di competenza, affinché il CONAI riduca i contributi per le imprese e migliori il servizio reso, magari prevedendo forme di pagamento non più mensili ma semestrali;

se non reputino opportuno avviare politiche di finanziamento per le piccole e medie aziende che contribuiscono alla tutela dell'ambiente utilizzando materiale riciclabile al 100%, all'infinito.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - CANCELLERI - SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLÒ
MARANO - PALMERI PAGANA - PASQUA - SCHILLACI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

(689) «All'Assessore per la salute, premesso che:

nella bozza del 'Documento metodologico per la riorganizzazione del Sistema di Rete dell'Emergenza-Urgenza della Regione siciliana', elaborata dall'assessorato regionale della salute, nel paragrafo relativo ai Punti di primo intervento (PPI) - denominati in Sicilia PTE, viene affermato che, in seguito al monitoraggio degli accessi, si registra, annualmente, il superamento annuale e costante di oltre seimila accessi soltanto per 4 PTE, e cioè Cammarata (AG), Carini (PA), Bagheria (PA) e Pachino (SR);

nel documento si legge altresì che per i restanti 33 presidi si è condotto uno studio non solo sul numero di accessi nel presidio, ma anche su ulteriori parametri aggiuntivi per valutare con accuratezza l'offerta di salute garantita da tali Presidi, tra i quali un presidio ospedaliero con pronto soccorso raggiungibile oltre i 20 minuti, con percorrenza media di 45 km/h, le particolari difficoltà viarie di accesso o emergenze specifiche;

combinando tali criteri, i PTE sono stati classificati in gruppi omogenei (a basso, medio ed alto impatto) per i quali si è ipotizzato l'impatto per gli assistiti derivante dalla relativa chiusura e trasformazione in postazione del 118 avanzata (MSA);

rilevato che gli otto presidi territoriali di emergenza a basso impatto individuati e per i quali viene prevista la trasformazione in postazioni medicalizzate fra il 30 giugno 2018 e il 31 marzo 2019 sono: San Cataldo (CI); Scaletta Zanclea (Me); Messina Sud (Me); Messina Nord (Me); Torregrotta (Me); Falcone (Me); Chiaramonte Gulfi (Rg); Vittoria Scoglitti (Rg);

considerato che:

negli ultimi giorni ha suscitato non poche polemiche oltre che la protesta di numerosi cittadini, la decisione del Direttore Generale - Commissario Straordinario dell'Asp 7 Ragusa di chiudere temporaneamente il PTE di Scoglitti e di trasferire il relativo personale al Pronto Soccorso dell'Ospedale Guzzardi di Vittoria;

il PTE di Scoglitti necessita invece di essere potenziato e di essere mantenuto in sicurezza, avendo un bacino di utenza diretta di oltre diecimila persone, servendo non solo ai cittadini di Scoglitti, ma anche a migliaia di lavoratori della fascia costiera trasformata;

è altrettanto doveroso potenziare il Pronto Soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria, che solo lo scorso anno ha fatto registrare quarantasettemila accessi, ma a tal fine devono essere individuate soluzioni alternative alla soppressione del PTE di Scoglitti;

risulta pertanto totalmente irrazionale e profondamente errata la classificazione del PTE di Scoglitti tra quelli c.d. a basso impatto individuati nel documento metodologico per la riorganizzazione del Sistema di Rete dell'Emergenza-Urgenza della Regione siciliana;

per sapere:

quali azioni intenda intraprendere con urgenza per scongiurare la chiusura del PTE di Scoglitti e potenziare il Pronto Soccorso dell'ospedale 'Guzzardi di Vittoria';

se non reperi opportuno provvedere all'immediato l'inserimento del PTE di Scoglitti tra quelli c.d. ad alto impatto, scongiurando la sua trasformazione in postazione di '118 avanzata';

se non intenda posizionare nella frazione rivierasca una ulteriore postazione di base del 118 con ambulanza della SEUS.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

(690) «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la lungaggine amministrativa per la definizione dell'iter istruttorio relativo al pagamento delle sanzioni per la violazione delle leggi ambientali e paesaggistiche comportano un notevole ritardo per il relativo versamento delle somme sul capitolo in entrata del bilancio regionale presso le rispettive Soprintendenze;

considerato che tutto ciò comporta un aggravio di spese e tempo per l'Amministrazione regionale e per i cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto su specificato;

se non reputino di dovere intervenire, per la peculiarità dell'argomento, in particolare l'Assessore regionale ai Beni Culturali e all'Identità Siciliana, al fine di snellire tale iter con la definizione del provvedimento amministrativo e relativo versamento delle somme sul capitolo in entrata del Bilancio Regionale presso le rispettive soprintendenze, ciò consentirebbe una velocizzazione di tutto l'iter con un risparmio di spesa e di tempo sia per l'Amministrazione regionale che per i cittadini.»

PAPALE

(691) «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Azienda Siciliana Trasporti versa da tempo in una situazione di grave crisi finanziaria e al contempo vive una patologica carenza di autisti derivante dal pensionamento di ben 56 di essi nel corso del 2018;

da notizie di stampa, pare che la medesima società abbia circa quaranta nuovi autisti;

considerato che:

nell'impossibilità di bandire concorsi, in ragione del blocco delle procedure concorsuali, sembrerebbe che l'Azienda Siciliana Trasporti, per la ricerca delle figure mancanti nel proprio organico, abbia deciso di affidarsi all'Agenzia per il lavoro 'Wintime';

la predetta società, non avrebbe avuto, nel novero dei propri elenchi, personale con la qualifica di autista di bus e che questa circostanza avrebbe portato l'AST ad effettuare autonome ricerche di tali figure nelle varie province tra quanti avessero prestato nel passato la propria attività lavorativa nella società;

sempre da notizie di stampa, sembrerebbe che, una volta individuati i soggetti de quibus, i vertici dell'AST avrebbero suggerito agli stessi di iscriversi all'Agenzia per il lavoro Wintime;

tra la fine del 2018 e i primi giorni del 2019 sembrerebbe esservi stato un notevole incremento delle iscrizioni presso l'agenzia di lavoro Wintime e che immediatamente dopo, molti degli iscritti siano stati assunti dall'Azienda Siciliana Trasporti con contratto a termine che scadrà nel mese di aprile;

tenuto conto che:

più che una lineare assunzione sembrerebbe essersi trattato di una vera e propria chiamata diretta dei lavoratori ad opera dei vertici dell'AST;

tale comportamento avrebbe fatto sì che alcuni degli esclusi dalla selezione presentassero un esposto alla Procura di Palermo, ai Carabinieri e al comando regionale della Guardia di Finanza, lamentando che non fosse stato preso in considerazione alcun requisito posseduto da questi, e che le assunzioni fossero state fatte esclusivamente sulla base delle segnalazioni del Direttore Generale e del Vicepresidente dell'Azienda Siciliana Trasporti;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica testé enunciata;

se intendano intervenire verificando i criteri, le modalità e le procedure di assunzione poste in essere dall'Azienda Siciliana Trasporti;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di garantire alle aziende pubbliche, esercenti servizi pubblici essenziali, la possibilità di rinnovare e quindi assumere nuovo personale in ragione delle esigenze di organico, e di organizzazione, delle aziende medesime.»

SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

(693) «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

da giorni quasi mille lavoratori (694 della Blutec e 300 dell'indotto) sono in stato di perenne agitazione per via della mancata firma del decreto di finanziamento della Cassa integrazione per il 2019, promessa dal Ministro del lavoro e dello sviluppo economico nonché Vice Premier del Governo nazionale, Luigi Di Maio, con l'accordo firmato lo scorso 7 gennaio;

su tale incresciosa vicenda che vede i lavoratori e le loro famiglie privi di ogni fonte di reddito, quand'anche non a rischio di perdere anche la casa, per chi si ritrova un mutuo da pagare e la Cassa integrazione costituisce l'unica fonte di reddito, più volte ma invano le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro al Ministero del lavoro e dello sviluppo economico;

considerato che:

un altro punto cruciale della questione è legato alla mancata attuazione del piano industriale sottoscritto dalla Blutec al Ministero, sul quale Invitalia, che ha investito 20 milioni, oggi richiede il rientro da parte di Blutec del finanziamento erogato;

a tutt'oggi il Ministero dello sviluppo economico non ha fornito risposta né sulla Cassa integrazione né sullo sviluppo del piano industriale a Termini Imerese;

nonostante che la Blutec confermi a parole il suo impegno sul rilancio della strategia industriale del Gruppo, non vi è traccia di alcun piano ufficiale di reindustrializzazione del sito termitano;

ritenuto che:

sia necessaria la costituzione un tavolo presso il Ministero dello Sviluppo Economico affinché si possa giungere ad una reale soluzione industriale della crisi aziendale e assicurare, nel contempo, le centinaia di famiglie rimaste senza neanche ammortizzatori sociali, in un contesto territoriale che è di vulnerabile alla tensione sociale;

troppe incertezze hanno accompagnato sinora quello che avrebbe dovuto essere un importante polo produttivo di auto elettriche;

per sapere:

se e quali iniziative siano state assunte a tutt'oggi dal Governo della Regione al fine di assicurare il rinnovo della Cassa integrazione ai lavoratori della Blutec e a quelli dell'indotto;

se non ritengano di dover intervenire urgentemente e con determinazione nei confronti del Governo nazionale a sostegno dei suddetti lavoratori, onde assicurare ad essi e alle loro famiglie la tutela promessa e dovuta ed ottenere, altresì, garanzia sul futuro del piano industriale di Termini Imerese, nell'interesse del rilancio economico ed occupazionale dell'area territoriale interessata e della regione intera.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(694) «*All'Assessore per la salute*, premesso che da notizie apparse su organi di stampa, si è appreso la volontà manifestata dall' ASP 7 di Ragusa, di chiudere per motivi di carenza di personale medico e sanitario presso l'ospedale Guzzardi di Vittoria, la struttura P.T.E. sita nel territorio di Scoglitti Comune di Vittoria;

considerato che:

tale decisione tra la popolazione ha creato forte allarme e preoccupazione per un duplice ordine di motivi sia perché il presidio di emergenza rappresenta nella località un elemento essenziale e insostituibile per garantire l'effettivo diritto alla salute, sia e soprattutto per la rete stradale dell'area che assai disagiata e, ciò comporta un serio rischio nei trasferimenti urgenti verso altre strutture sanitarie di emergenza;

le soluzioni rappresentate nel corso dell'interlocuzione tra rappresentanti dell'ASP 7 e Prefettura, quale la costituzione di un PPI, non appaiono in grado di arginare le situazioni di emergenza e non sembrano congrue alle necessità dell'area interessata dalla struttura del P.T.E. ed in sostituzione del servizio offerto dal P.T.E. si è proceduto ad articolare un sistema composto da un'ambulanza di collegamento con l'ospedale di Vittoria e da unità di guardia medica attivando il servizio solamente nella fascia oraria notturna, e, nei giorni festivi e prefestivi; venendo di fatto a mancare la copertura h24 e la carenza di personale qualificato ad assistenza di emergenza;

rilevato che:

la struttura situata nella frazione di Scoglitti che nasce dopo un lungo confronto tra autorità locali, cittadini e rappresentanti del sistema sanitario regionale e ha rappresentato un valido strumento per l'intervento di emergenza;

per sapere:

se sia stato messo a conoscenza degli intendimenti da parte dell'ASP 7 in merito alla chiusura del P.T.E. di Scoglitti;

se non si ravvisi il rischio di un grave deterioramento dell'offerta sanitaria derivante dalla complessiva opera di ridimensionamento dell'offerta sanitaria nell'area della provincia di Ragusa;

se non si ritenga urgente ed indifferibile un intervento che ripristini la funzionalità piena della struttura nel territorio della frazione di Scoglitti.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA - DIPASQUALE

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

(148) «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che:

con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018 è stata disposta l'adozione del Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia Catania;

l'art. 1 comma 2 del Decreto dispone che: '() ai sensi degli articoli 139 e ss. del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, e s.m.i. e degli articoli 24, II comma, e 10, III comma, del regolamento di esecuzione della legge 29 giugno 1939, n.1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n.1357, si dispone l'adozione della proposta di Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia Catania e la pubblicazione, per novanta giorni, degli elaborati grafici, delle schede, delle relazioni e dei regimi normativi del Piano Paesaggistico stesso negli Albi pretori dei comuni di Aci Bonaccorsi, Acicastello, Acicatena, Acireale, Aci Sant'Antonio, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Caltagirone, Camporotondo Etneo, Castel di Iudica, Castiglione di Sicilia, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Grammichele, Gravina di Catania, Licodia Eubea, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Mascalucia, Mazzarrone, Militello in val di Catania, Milo, Mineo, Mirabella Imbaccari, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Pedara, Piedimonte Etneo, Raddusa, Ragalna, Ramacca, Randazzo, Riposto, San Cono, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, San Michele di Ganzaria, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, Scordia, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande, Vizzini, Zafferana Etnea';

secondo l'avviso - Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia Catania - pubblicato sul sito dell'Assessorato dei Beni Culturali- <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbeni/cult/bca/ptpr/pianopaesistico.html>, il piano potrà essere visionato presso la segreteria di ciascun comune, ovvero presso la competente Soprintendenza BB. CC. e AA. di Catania e il Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale del Dipartimento Beni Culturali e dell'Identità Siciliana di via Croci, 8 Palermo;

entro 120 giorni successivi alla data di pubblicazione ai rispettivi Albi Pretori tutti i soggetti interessati possono presentare osservazioni e documenti alla Soprintendenza BB. CC. e AA. di Catania e al Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale - via Croci, 8 Palermo;

appreso che:

in data 06 Novembre 2018 il Comune di Tremestieri Etneo procedeva alla pubblicazione al proprio Albo Pretorio del Decreto de quo, omettendo, tuttavia, la pubblicazione di tutti gli elaborati grafici, le schede e le relazioni ad esso afferenti;

in data 13/11/2018 il Comune di Tremestieri Etneo procedeva alla pubblicazione all'Albo On Line del proprio avviso di pubblicazione avente per oggetto 'Adozione del Piano Paesaggistico degli ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella Provincia di Catania (D.A. n. 31/GAB del 09/10/2018

- Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana', il quale recita: 'Durante tale periodo di deposito, chiunque ne abbia interesse potrà prendere visione degli atti presso: la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania; sul Geoportale S.I.T.R. della Regione Siciliana all'indirizzo <http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale>; la VII Direzione - Servizi tecnici al territorio e Piani?cazione Urbanistica; la Segreteria Comunale;

a seguito della pubblicazione dell'avviso, la consigliera comunale, sig.ra Simona Pulvirenti, chiedeva, con richiesta di accesso agli atti alle Direzioni 6 e 7 del Comune di Tremestieri Etneo, di prendere visione del D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018 completo degli elaborati grafici, delle

schede, delle relazioni, considerato anche che il link <http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale> conduceva a una pagina di ricerca e non già agli atti;

in data 03/01/2019, ben 52 giorni dopo, la VII Direzione del Comune di Tremestieri Etneo non riteneva opportuno dar seguito alla richiesta, specificando che: 'Con riferimento all'oggetto e alla Sua richiesta si comunica che la pubblicazione del Piano è avvenuta su richiesta della Soprintendenza BB.CC. di Catania che ne ha indicato il sito internet. Attualmente dal sito internet della regione è possibile visualizzare il Piano di cui sopra';

tali irregolarità sono state riscontrate anche in altri comuni, segnatamente:

in data 16/11/2018 il Comune di Pedara pubblicava all'Albo Pretorio On-Line il Decreto senza elaborati grafici, schede, relazioni e regimi normativi. Quale Consigliere comunale del comune di Pedara, il dott. Nuccio Tropi, inoltrava tramite pec, all'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, al Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, al Servizio S. 4 - Pianificazione paesaggistica del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana e sua Unità Operativa 33 e, p.c. al Segretario Generale del Comune di Pedara e alla Soprintendenza dei BBB.CC.AA. della Provincia di Catania, richiesta di chiarimenti atteso il difetto di pubblicazione, senza ottenere alcun riscontro;

in data 13/11/2018 il Comune di San Giovanni la Punta pubblicava all'Albo Pretorio On-Line il Decreto de quo, privo degli elaborati grafici, schede, relazioni e regimi normativi. Quale Consigliere comunale di San Giovanni la Punta, la dott.ssa Giuseppina Rannone inoltrava tramite pec, all'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, al Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, al Servizio S. 4 - Pianificazione paesaggistica del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana e sua Unità Operativa 33 e, p.c. al Segretario Generale del Comune di San Giovanni La Punta e alla Soprintendenza dei BBB.CC.AA. della Provincia di Catania, richiesta di chiarimenti, atteso il difetto di pubblicazione, senza ottenere alcun riscontro;

tutti i comuni sopramenzionati, pubblicavano sulla Home page un banner con la dicitura 'Piano Paesaggistico', il banner conduceva a documenti scaricabili e/o visionabili, ma solo al geoportale. Come è noto, però, il geoportale non è un visualizzatore di documenti, occorre possedere apposite applicazioni per vedere solo le mappe grafiche. Il geoportale non consente di visualizzare gli altri elementi fondamentali citati dal Decreto, quali relazioni, schede e quant'altro non sia una mappa;

il Decreto Assessoriale 31/GAB del 03/10/2018 non cita il geoportale fra le forme di pubblicazione del Piano e dei suoi allegati, né potrebbe, stante che sul Geoportale vengono pubblicati dataset' e che questo non costituisce forma legittima di pubblicità degli atti pubblici;

gli Enti locali citati, dunque, non hanno reso pubblici gli atti e gli allegati tecnici al Piano Paesaggistico neppure a seguito di apposite richieste, rinviando al 'geoportale', che però non costituisce forma di pubblicità legalmente riconosciuta, non assolvendo agli obblighi imposti dal D.A. 31/GAB del 09/10/2018 che, pertanto, deve intendersi in carenza di pubblicazione;

con nota prot. n.670/S del 14 gennaio 2019, la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania, a firma della Soprintendente di Catania, dott.ssa Rosalba Panvini, avente ad oggetto:Notifica Decreto Assessoriale n.053/GAB del 27/12/2018 relativa alla modifica normativa al Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11,12,13,14,16,17 ricadenti nella Provincia di Catania - Affissione all'Albo Pretorio, trasmetteva al Comune di Tremestieri Etneo, con effetto di notifica, il

decreto assessoriale n.053/GAB del 27/12/2018, con il quale, appunto, si apporta una modifica normativa al Piano Paesaggistico negli ambiti indicati;

in tale documento, veniva richiesto al Sindaco del Comune di Tremestieri di provvedere a disporre l'affissione del suddetto Decreto all'Albo Pretorio, unitamente alle Norme di Attuazione - costituite da copia conforme all'originale su supporto informatico debitamente autenticata con firma certificata- affinché vengano rispettivamente affissi e depositati per novanta giorni consecutivi, così come disposto dagli artt. 139 e ss del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. e degli artt. 24, II comma e 10, III comma del Regolamento di Esecuzione della Legge 29 giugno 1939, n.1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940;

nella medesima nota si richiedeva, inoltre, l'invio della copia della relata di notifica di inizio pubblicazione presso l'Albo Pretorio, affinché si potesse procedere a darne avviso presso la Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e sul sito regionale;

da ciò che risulta agli scriventi, ebbene, anche questa volta il Comune di Tremestieri ometteva di procedere alla pubblicazione dell'intero decreto e delle relative Norme di Attuazione e pubblicava, in data 21 gennaio c.a., all'Albo Pretorio unicamente la superiore nota prot. n.670/S. del 14 gennaio 2019;

visto che a parere degli scriventi, si ritiene che i sopramenzionati comuni non abbiano assolto agli obblighi di pubblicazione imposti dal D.A. 31 GAB 09/10/ 2018, per tale ragione si paventa un difetto di pubblicazione e, dunque, un vizio che inciderebbe sulla validità degli atti;

per conoscere, alla luce delle considerazioni sopra riportate, se intendano procedere all'accertamento della conformità alle disposizioni di legge delle pubblicazione effettuate dagli Enti a tal fine obbligati e ne richieda una nuova pubblicazione.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - ZAFARANA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

(216) «L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la legge n. 194 del 22 maggio 1978 prevede 'Norme per la tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza';

l'art. 24 del decreto del presidente del consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 'Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA), di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502', stabilisce che il Servizio sanitario nazionale garantisce alle

donne (...) le prestazioni, anche domiciliari, mediche specialistiche, diagnostiche e terapeutiche, ostetriche, psicologiche e psicoterapeutiche, e riabilitative, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche, necessarie ed appropriate nell'ambito di attività () di consulenza, supporto psicologico e assistenza per l'interruzione volontaria della gravidanza e rilascio certificazioni;

la Relazione del Ministro della Salute del 18 gennaio 2019, contenente i dati definitivi 2017 sull'attuazione della L.194/78, stabilisce norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza (IVG);

in ambito internazionale, nella dichiarazione di Astana, documento finale della Global Conference on Primary Health Care del 2018, viene posto l'accento sull'importanza di allestire servizi di salute primaria integrati, accessibili, disponibili e alla portata di tutti e in qualunque luogo, forniti con compassione, rispetto e dignità da personale sanitario formato e motivato; i consultori familiari ben rappresentano questo modello di servizio per la salute;

CONSIDERATO che:

a partire dall'anno 2018, il monitoraggio e le modalità di acquisizione da parte dell'Istat dei dati delle indagini sulla salute riproduttiva (quindi anche quella sulle IVG) sono variate, tanto che l'Istat ha infatti predisposto un'unica piattaforma web tramite la quale vengono raccolte le informazioni e svolte le varie attività, in modo che Regioni, Asl e strutture potranno registrare o caricare i dati, aggiornare la lista delle strutture e le relative informazioni anagrafiche, effettuare monitoraggi dei dati caricati, tutto in un unico ambiente;

la tabella 28 della relazione del Ministero della salute, nell'analisi dell'obiezione per categoria professionale nel servizio in cui si effettua l'IVG, ha evidenziato come la Regione siciliana, tra il 2014 e il 2017, sia passata dal settimo al quarto posto, con l'83,2 % di ginecologi obiettori nei consultori; è inoltre al quinto posto per quanto riguarda gli anestesisti, mentre è al secondo posto per quanto attiene al personale non medico, con un dato più che doppio rispetto al rilievo nazionale;

un altro dato della relazione del Ministero, in relazione al carico di lavoro per ginecologo non obiettore, per singola struttura di ricovero, evidenzia come in Sicilia si registri un valore massimo di carico di lavoro pari a 18.2, superiore alle 9 IVG a settimana;

in occasione della giornata mondiale per l'accesso all'aborto sicuro e legale la Cgil regionale, in una nota, ha denunciato la disattenzione massima vigente in Sicilia sulla corretta applicazione della legge sull'aborto per evitare quello clandestino, ma anche sui consultori, strutture fondamentali per la prevenzione e il sostegno alle donne in tutte le fasi della vita riproduttiva che sono insufficienti in quanto ne esistono 1 ogni 26mila donne anziché 1 ogni 20 mila, mentre tra le 189 equipe impegnate nei consultori, soltanto 115 sono a ranghi completi;

il Tar del Lazio, con la sentenza 8990 del 2016, in relazione ai ricorsi presentati contro la decisione della Regione Lazio di bandire concorsi riservati a ginecologi non obiettori, ha stabilito che 'sostanzialmente () è da escludere che l'attività di mero accertamento dello stato di gravidanza richiesta al medico di un Consultorio si presenti come atto a turbare la coscienza dell'obiettore, trattandosi, per quanto sopra chiarito, di attività meramente preliminari non 'legate in maniera indissolubile, in senso spaziale, cronologico e tecnico' al processo di interruzione della gravidanza secondo quanto dalla giurisprudenza penale anche risalente è pure specificato';

il Comitato nazionale per la bioetica ha recentemente formulato un parere nel quale ha riconosciuto che l'obiezione di coscienza, sebbene sia un diritto della persona costituzionalmente tutelato, non deve limitare né rendere più gravoso l'esercizio di diritti riconosciuti per legge;

l'associazione Luca Coscioni, nell'analisi degli strumenti applicativi della legge 14 del 1978, ha proposto 'la creazione di un albo pubblico dei medici obiettori; una rivisitazione della regolamentazione dell'obiezione; la realizzazione di concorsi pubblici riservati a medici non obiettori e obiettori al 50% per la gestione dei servizi di Interruzione volontaria di gravidanza; l'utilizzo dei medici gettonati per sopperire urgentemente alle carenze dei medici non obiettori e la deroga al blocco dei turnover nelle Regioni dove i servizi di interruzione volontaria di gravidanza sono scoperti';

la legge n. 194/78 prevede che il medico ha il dovere di informare, di garantire alla paziente che richiede un aborto tutti i certificati necessari e di dare i consigli adeguati. Inoltre è tenuto alla prescrizione dei contraccettivi, pure 'post-coitali';

il medico, benché possa rifiutarsi secondo coscienza di operare un'interruzione volontaria di gravidanza, non può sottrarsi al suo compito di cura all'interno dei consultori familiari;

da recenti indagini condotte in Italia da associazioni a tutela della donna e da uno studio europeo 'Barometer of women's access to modern contraceptive choice', è emerso che il nostro Paese, e in particolar modo la Sicilia, non brilla in Europa per efficienza e prontezza della risposta dei consultori familiari alle esigenze femminili nel delicato compito informativo e di sostegno della famiglia e della contraccezione moderna;

ATTESO che:

la risposta si rivela spesso inadeguata e sotto la media europea soprattutto nel caso in cui una giovane donna si trovi a dover affrontare la difficile scelta di provvedere alla interruzione volontaria della gravidanza o prevenire tale ultimo rimedio ricorrendo agli strumenti di contraccezione d'emergenza chiedendo ad esempio la prescrizione della c.d. 'pillola del giorno dopo';

in alcuni casi si arriva addirittura alla cosiddetta 'obiezione di struttura', ovvero l'assenza totale tra personale infermieristico e medico di chi pratica l'ivg;

il nostro Paese è tra quei 61 al mondo che ha autorizzato la vendita del farmaco 'ulipristal acetato' (pillola dei cinque giorni dopo) ma che è tuttavia l'unico Stato che impone di effettuare un test di gravidanza prima della sua prescrizione, test che è disponibile solo nel 20% degli ospedali e consultori italiani (mentre nelle regioni del Sud è completamente assente), cosicché piuttosto che supporto e sostegno le giovani donne trovano solo porte chiuse e seri ostacoli all'accesso al rimedio contraccettivo d'emergenza;

la Sicilia possiede, di fatto, pochissimi presidi che somministrano la pillola dei 5 giorni dopo (con meno di 0.03 presidi per 10mila donne tra 15-49 anni);

ulteriore ostacolo proviene dal rifiuto non di rado opposto dai medici dei consultori alla prescrizione del farmaco d'emergenza per motivi di obiezione contravvenendo così alla normativa nazionale che dispone che la pillola dei cinque giorni dopo è un contraccettivo e non un abortivo, così come stabilito anche dal Consiglio Superiore della Sanità, e che tali medici sono comunque

tenuti ad informare le pazienti indipendentemente dalla confessione religiosa da questi abbracciata;

RITENUTO che in Sicilia, più che nel resto d'Italia, la legge 194 non viene applicata, negando il fondamentale diritto di scelta della donna,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE
e
L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE
SOCIALI E IL LAVORO

ad assumere tutte le iniziative in loro potere, atte a frenare il fenomeno di denegato accesso ai rimedi ed alle opportune informazioni sui farmaci di contraccezione d'emergenza nonché a porre seri controlli sulla carenza di adeguati ragguagli di natura giuridica, supporto morale e sostegno psicologico nei consultori familiari in Sicilia verso quelle donne che vogliono liberamente affrontare il percorso di interruzione volontaria della gravidanza;

a far sì che in tutta la Regione i consultori familiari assumano quel centrale ruolo di consulenza e sostegno alla donna e alla famiglia, avallati da équipes di medici e psicologi con organico completo, e in numero adeguato alla previsione legislativo di 1 ogni 20 mila abitanti;

a promuovere misure sanzionatorie e/o punitive nei confronti di quei medici obiettori di coscienza che ingiustificatamente e illegittimamente si rifiutino di prescrivere farmaci di contraccezione d'emergenza ammessi in Italia e la cui assunzione eviterebbe un doloroso calvario per le donne siciliane;

a rendere più accessibili le pratiche di tutela giuridica della donna;

a prevedere forme di mobilità del personale e di reclutamento differenziato atti a equilibrare, sulla base dei dati disponibili, il numero degli obiettori e dei non obiettori, anche bandendo concorsi riservati a ginecologi non obiettori;

ad emanare, a tal uopo, entro 60 giorni, un apposito decreto/circolare che ribadisca:

a) come l'esercizio all'obiezione di coscienza tra i ginecologi riguarda l'attività degli operatori impegnati esclusivamente nel trattamento dell'interruzione volontaria di gravidanza. Il personale operante nel consultorio familiare, dunque, non è coinvolto direttamente nell'effettuazione di tale pratica, bensì solo in attività di attestazione dello stato di gravidanza e certificazione attestante la richiesta inoltrata dalla donna di effettuare ivg;

b) che se un ginecologo lavora in un consultorio familiare è tenuto, anche se obiettore, ad effettuare il colloquio con la donna e a rilasciare un documento (comunemente chiamato certificato), che attesti la sua richiesta e l'esame effettuato;

c) che il personale operante è in ogni caso tenuto alla prescrizione di contraccettivi ormonali, sia routinaria che in fase postcoitale, nonché all'applicazione di sistemi contraccettivi meccanici.»

CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A.

(217) «L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Costituzione italiana statuisce:

a) all'articolo 3, II comma, che 'È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.';

b) all'articolo 5, che: 'La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.';

c) all'articolo 119, III comma, che: 'La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.';

d) all'articolo 119, V comma, che: 'Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.';

lo Statuto della Regione siciliana statuisce:

a) all'articolo 36 che: '1. Al fabbisogno finanziario della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione e a mezzo di tributi, deliberati dalla medesima. 2. Sono però riservate allo Stato le imposte di produzione e le entrate dei tabacchi.';

b) all'articolo 37 che: '1. Per le imprese industriali e commerciali, che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota del reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti medesimi. 2. L'imposta, relativa a detta quota, compete alla Regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima.';

c) all'articolo 38 che: '1. Lo Stato verserà annualmente alla Regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi, in base ad un piano economico, nella esecuzione di lavori pubblici. 2. Questa somma tenderà a bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nella Regione in confronto della media nazionale. 3. Si procederà ad una revisione quinquennale della detta assegnazione con riferimento alle variazioni dei dati assunti per il precedente computo.';

la legge 5 maggio 2009, n. 42 'Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione':

a) all'art. 2, comma 2, lettera b), prescrive la 'lealtà istituzionale fra tutti i livelli di governo (...)';

b) all'art. 9, comma 1, lettera a), dispone la 'istituzione del fondo perequativo a favore delle regioni con minore capacità fiscale per abitante (...)';

c) all'art. 9, comma 1, lettera b), dispone la 'applicazione del principio di perequazione delle differenze delle capacità fiscali in modo tale da ridurre adeguatamente le differenze tra i territori con diverse capacità fiscali per abitante (...)';

d) all'art. 9, comma 1, lettera g), par. 2), dispone che 'le regioni con minore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante del tributo regionale di cui all'articolo 8, comma 1 lettera h), è inferiore al gettito medio nazionale per abitante, partecipino alla ripartizione del fondo perequativo, alimentato da una quota del gettito prodotto nelle altre regioni, in relazione all'obiettivo di ridurre le differenze interregionali di gettito per abitante per il medesimo tributo rispetto al gettito medio nazionale per abitante.';

e) all'art. 16, comma 1, lettera a), impone la 'definizione delle modalità in base alle quali gli interventi finalizzati agli obiettivi di cui al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione sono finanziati con contributi speciali dal bilancio dello Stato, con i finanziamenti dell'Unione europea e con i cofinanziamenti nazionali, secondo il metodo della programmazione pluriennale. I finanziamenti dell'Unione europea non possono essere sostitutivi dei contributi speciali dello Stato'; alla lettera c): 'considerazione delle specifiche realtà territoriali, con particolare riguardo alla realtà socio-economica, al deficit infrastrutturale, ai diritti della persona, alla collocazione geografica degli enti, alla loro prossimità al confine con altri Stati o con regioni a statuto speciale, ai territori montani e alle isole minori, all'esigenza di tutela del patrimonio storico e artistico ai fini della promozione dello sviluppo economico e sociale'; alla lettera d): 'individuazione di interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico, la coesione delle aree sottoutilizzate del Paese e la solidarietà sociale, a rimuovere gli squilibri economici e sociali e a favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona: l'azione per la rimozione degli squilibri strutturali di natura economica e sociale a sostegno delle aree sottoutilizzate si attua attraverso interventi speciali organizzati in piani organici finanziari con risorse pluriennali, vincolate nella destinazione.';

f) all'art. 22, comma 1, dispone che: 'In sede di prima applicazione, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro per le riforme per il federalismo, il Ministro per la semplificazione normativa, il Ministro per i rapporti con le regioni e gli altri Ministri competenti per materia, predispone una ricognizione degli interventi infrastrutturali, sulla base delle norme vigenti, riguardanti le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché la rete stradale, autostradale e ferroviaria, la rete fognaria, la rete idrica, elettrica e di trasporto e distribuzione del gas, le strutture portuali ed aeroportuali (...)';

CONSIDERATI i decreti attuativi della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale:

1) Decreto Ministero dell'economia e delle finanze 26 novembre 2010 (GURI n. 75 del 1° aprile 2011) 'Disposizioni in materia di perequazione infrastrutturale, ai sensi dell'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42', che:

a) all'art. 1, comma 1, dispone la ricognizione degli interventi infrastrutturali, propedeutica alla perequazione infrastrutturale, riguardanti le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché la rete stradale, autostradale e ferroviaria, la rete fognaria, la rete idrica, elettrica e di trasporto e distribuzione del gas, le strutture portuali ed aeroportuali, nonché i servizi afferenti al trasporto pubblico locale e il collegamento con le isole. La ricognizione e l'individuazione degli interventi infrastrutturali sono mirate al recupero del deficit infrastrutturale del Paese nella fase transitoria e

sono attuate in coerenza con l'azione strutturale a sostegno delle aree sottoutilizzate per la rimozione degli squilibri economici e sociali mediante risorse aggiuntive e l'effettuazione di interventi speciali;

b) all'art. 3, comma 1, dispone che: 'La perequazione infrastrutturale mira a ridurre il deficit di servizi resi dalle infrastrutture così come individuato dall'art. 2, comma 1. Il fabbisogno infrastrutturale necessario a perseguire tale perequazione è valutato individuando le infrastrutture necessarie a colmare il suddetto deficit di servizi.';

2) Decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 'Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42', che:

a) all'art. 1, comma 2, dispone che: 'Gli interventi individuati ai sensi del presente decreto sono finalizzati a perseguire anche la perequazione infrastrutturale.';

b) all'art. 2, comma 1, lettera a), prescrive la 'leale collaborazione istituzionale tra lo Stato, le Regioni e le autonomie locali e il coinvolgimento del partenariato economico-sociale per l'individuazione delle priorità e per l'attuazione degli interventi, tenendo conto delle specifiche realtà territoriali, con particolare riguardo alle condizioni socio-economiche, al deficit infrastrutturale e ai diritti della persona.'; alla lettera c), prevede l' 'aggiuntività delle risorse, che non possono essere sostitutive di spese ordinarie del bilancio dello Stato e degli enti decentrati, in coerenza e nel rispetto del principio dell'addizionalità previsto per i fondi strutturali dell'Unione europea';

CONSIDERATO inoltre:

l'art. 116, III comma, della Costituzione, il quale dispone che 'Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata.';

l'iter avviato da alcune Regioni a Statuto ordinario, con particolare riferimento a Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, ha raggiunto lo stadio delle pre-intese con il Governo nazionale, firmate il 28 gennaio 2018;

che il Consiglio dei Ministri di venerdì 21 dicembre 2018 ha avviato la definizione dell'iter medesimo, disponendo per il 15 febbraio 2019 la firma delle intese definitive da sottoporre all'approvazione parlamentare;

che nella deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n. 155 del 15 novembre 2017 (Proposta di legge statale da trasmettere al Parlamento nazionale, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione recante: 'Iniziativa regionale contenente, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale 19 giugno 2014, n. 15, percorsi e contenuti per il riconoscimento di ulteriori e specifiche forme di autonomia per la Regione del Veneto, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.', d'iniziativa della Giunta Regionale del Veneto), si legge: 'I tratti della nuova autonomia si allineano (...) al quadro che già è stato realizzato nel confinante Trentino Alto Adige; si ritiene pertanto equo, quanto a risorse, proporre nel negoziato che venga riconosciuto al Veneto lo

stesso livello di finanziamento, data appunto l'identità di competenze'; e ancora: 'Riferirsi alle Regioni speciali (...) oggi è imposto dallo stato delle cose.';

l'Allegato alla deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n. 155 del 15 novembre 2017, che così dispone all'art. 2 (Attribuzione di risorse ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione): 'Spettano complessivamente alla Regione, oltre ai tributi già attribuiti alla stessa ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera b), della legge 5 maggio 2009, n. 42, e alle specifiche devoluzioni di gettiti indicate nelle singole disposizioni, le seguenti quote di compartecipazione ai tributi erariali riscossi nel territorio della Regione stessa: a) nove decimi del gettito dell'Irpef; b) nove decimi del gettito dell'Ires; c) nove decimi del gettito dell'Imposta sul valore aggiunto.';

che la stessa Deliberazione così recita, inoltre, all'art. 3 (Norme generali sull'istruzione): 'Nella materia 'Norme generali sull'istruzione', spetta alla Regione del Veneto, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire sul piano nazionale, la potestà legislativa ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.' ed ancora: all'art. 16 <Tutela della salute> 'Nella materia 'Tutela della salute' spetta alla Regione del Veneto la potestà legislativa ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione con riferimento ad ogni aspetto relativo alla organizzazione e al governo del sistema sanitario regionale.'; all'art 4 (Ulteriori competenze regionali in materia di istruzione.): 'Nella materia 'Istruzione', spetta alla Regione del Veneto, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire sul piano nazionale, la potestà legislativa ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione.'; all'art. 32 (Rapporti internazionali e con l'Unione europea della Regione Veneto.): 'Nella materia 'Rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni', spetta alla Regione del Veneto la potestà legislativa ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione.'; ed, infine, all'art. 51 (Trasporto pubblico locale.): 'Il finanziamento del trasporto pubblico locale è assicurato dal gettito delle compartecipazioni di cui all' articolo 2. Cessa pertanto la partecipazione della Regione al riparto del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale di cui all'articolo 16-bis del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95.';

PRESO ATTO che:

i principi costituzionali di riferimento impongono l'effettività dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini della Repubblica; la tutela dell'unità giuridica e dell'unità economica della Repubblica; la fissazione e la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; l'istituzione di un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante, nonché la destinazione di risorse aggiuntive ed interventi speciali;

il rispetto dei suddetti principi costituzionali comporta un'adeguata attuazione di quanto sancito dalla legge delega n. 42 del 2009 e dei successivi decreti sopra citati (in particolare, quello del 26 novembre 2010 e il Decreto legislativo n. 88 del 2011), a cominciare dalla realizzazione effettiva della perequazione infrastrutturale fra le diverse aree del Paese; l'attenzione su sanità, istruzione e mobilità; la definizione dei fabbisogni standard, quale criterio che tiene conto delle numerose variabili socio-economiche che caratterizzano le singole Regioni e che rende esigibili i livelli essenziali delle prestazioni 'ad un livello qualitativo e quantitativo altrettanto standard, e non minimo' (come, testualmente, dispone la L. n. 42 del 2009); il rifiuto del criterio della territorialità del gettito per palese contrasto con l'art. 5 della Costituzione e del conseguente aggancio della determinazione dei fabbisogni standard al gettito dei tributi maturati nel territorio regionale; la istituzione e disciplina del fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante;

occorre porre attenzione alle potenziali conseguenze negative del 'regionalismo differenziato' sul diritto alla tutela della salute e sui principi fondanti il Servizio sanitario nazionale, nonché sul diritto all'istruzione e alla mobilità,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a verificare che le iniziative di alcune Regioni del Nord Italia, volte ad attuare autonomie differenziate ai sensi del terzo comma dell'art. 116 della Costituzione, non compromettano la coesione economico-sociale dello Stato e la perequazione infrastrutturale e dei servizi offerti e resi ai cittadini in ossequio al dettato costituzionale;

a valutare tutte le possibilità legittimamente e utilmente percorribili che consentano la piena attuazione delle prerogative in materia finanziaria previste dallo Statuto della Regione siciliana e, al contempo, del federalismo fiscale ai sensi della legge n. 42 del 2009, favorendo, dopo 150 anni di unità politica nazionale, l'agognata unità sociale ed economica nell'ambito di un autonomismo solidale.»

DI MAURO - COMPAGNONE - PULLARA - LO CURTO

(218) «L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

circa un terzo della popolazione venezuelana è di origine italiana e che la comunità di origine siciliana è tra le più numerose del Paese sudamericano;

dalle comunità siciliane del Venezuela ci giungono drammatiche testimonianze non solo del clima di violenza che persiste soprattutto nella capitale, ma anche della gravissima situazione economica che ormai colpisce la generalità delle famiglie ridotte spesso alla fame;

dalle stesse comunità ci arrivano testimonianze di gravi carenze dei consolati italiani dove si attendono mesi per ricevere anche certificazioni elementari, mentre nulla si è fatto negli ultimi anni a tutela di gravissimi danni economici e a volte di veri espropri subiti da chi aveva per anni dedicato la propria vita ad attività d'impresa;

CONSIDERATO che:

ci troviamo dinnanzi ad una grande emergenza umanitaria, innanzi alla quale l'ONU è bloccata dalle posizioni della Cina e della Russia, Paesi titolari di accordi commerciali che sviluppano smisurati interessi a copertura della dittatura paracomunista istaurata da Chavez e oggi portata avanti da Maduro;

solo una grande mobilitazione di tutte le altre grandi nazioni può aiutare il popolo del Venezuela a ripristinare le istituzioni democratiche;

RILEVATO che:

il regime Maduro intenta processi contro gli oppositori più in vista, facendoli decadere dalle cariche elettive o amministrative;

la comunità siciliana, come del resto tutta quella italiana, chiede un pronto e forte intervento internazionale per porre fine alla dittatura attraverso il ripristino della democrazia e della libertà, fattori indispensabili per fare riprendere le attività economiche ormai ridotte a percentuali risibili;

il Governo italiano, pur avendo posto un flebile appello a nuove elezioni presidenziali, mantiene una posizione internazionale di sostanziale tiepidezza e neutralità che, di fatto, erode l'autorevolezza del nostro Paese, storicamente al fianco della democrazia e avverso ai regimi dittatoriali e alle violazioni di diritti umani;

diciannove Paesi dell'Unione Europea hanno adottato una dichiarazione congiunta con la quale riconoscono Juan Guaidò come Presidente del Venezuela sino alle nuove elezioni,

DA' MANDATO AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

di utilizzare la facoltà prevista dall'art. 21 dello Statuto speciale siciliano e dalle relative Norme di attuazione, per richiedere al Presidente del Consiglio una riunione urgente del Consiglio dei Ministri, alla quale possa partecipare lo stesso Presidente della Regione, per discutere delle condizioni delle popolazioni siciliane residenti in Venezuela, le quali hanno diritto di ricevere ogni forma di tutela e di protezione umanitaria, nonché per adottare provvedimenti idonei al raggiungimento delle finalità di cui alla presente mozione.»

FIGUCCIA - GALVAGNO - LO GIUDICE - PELLEGRINO

(219) « L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

a fine 2017, secondo il giudizio di parifica, il debito pubblico regionale, costituito in senso stretto dal debito a carico della Regione per 5,093 miliardi di euro e dal debito a carico dello Stato per 125 milioni di euro, ammonta complessivamente a 5 miliardi 218 milioni, a cui vanno aggiunti i 2 miliardi e 421 milioni delle anticipazioni di liquidità da parte del Mef, per un totale di 7 miliardi e 640 milioni;

i mutui a carico della Regione sono così pari a 5,2 miliardi e per la maggior parte dovuti alla Cassa depositi e prestiti (il 53%), al Mef (42 %) e in misura minore alla Banca europea degli investimenti (5% dei debiti);

da stampa specialistica, si apprende come in questo sconcertante scenario economico, si sia inserito il mutuo di un miliardo e 600 milioni di euro già contratto dalla Regione siciliana per quest'anno;

se a parer del Governo regionale, la soluzione al summenzionato indebitamento cronico, ha come orizzonte prospettico, l'intervento del governo nazionale che dovrebbe consentire la spalmatura in trent'anni di circa 380 milioni di disavanzo, è altrettanto doveroso sottolineare come l'incremento dell'indebitamento, determinerebbe conseguenze per l'intero tessuto economico e imprenditoriale della Regione;

TENUTO CONTO che:

nei conti economici della Regione siciliana e di alcuni Comuni dell'Isola, la netta sproporzione tra spese in conto capitale e le spese correnti, è frutto della scelleratezza che sovente anima le amministrazioni locali a propendere verso investimenti eccessivi, irrazionali e forsanche futili, non di rado addizionati a sistematici sprechi;

l'esempio eclatante è rappresentato dal Comune di Palermo, città nella quale benché i recenti investimenti regionali e statali non abbiano riportato sostanziali miglioramenti alla mobilità locale che continua palesarsi disintegrata, risulterebbero già pronti 450 milioni di euro per l'ampliamento dell'attuale rete tranviaria;

orbene, con appena la metà dello stanziamento de quo, la Regione siciliana non avrebbe necessità di contrarre alcun mutuo per l'anno corrente considerando altresì la possibilità di reperire ulteriori fondi bloccando i debiti fuori Bilancio dei Comuni, ai quali si ricorre con sempre maggiore frequenza in sede di approvazione dei documenti economico-finanziari;

in definitiva, trattasi di somme che se disimpegnate, consentirebbero di recuperare il disavanzo per la parte relativa all'esercizio finanziario corrente e a garantire lo sblocco delle risorse in bilancio necessario a ripristinare le dotazioni,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a revocare gli impegni di spesa relativi all'ampliamento della rete tranviaria per il Comune di Palermo, già oggetto di ricorso al Tar per l'assenza dei pareri Via e Vas in ottemperanza all'art. 29 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 'Norme in materia ambientale', cd. Testo unico ambientale ai sensi del quale 'I provvedimenti di autorizzazione di un progetto adottati senza la verifica di assoggettabilità a VIA o senza la VIA, ove prescritte, sono annullabili per violazione di legge'.»

FIGUCCIA - CARONIA - GALVAGNO

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.